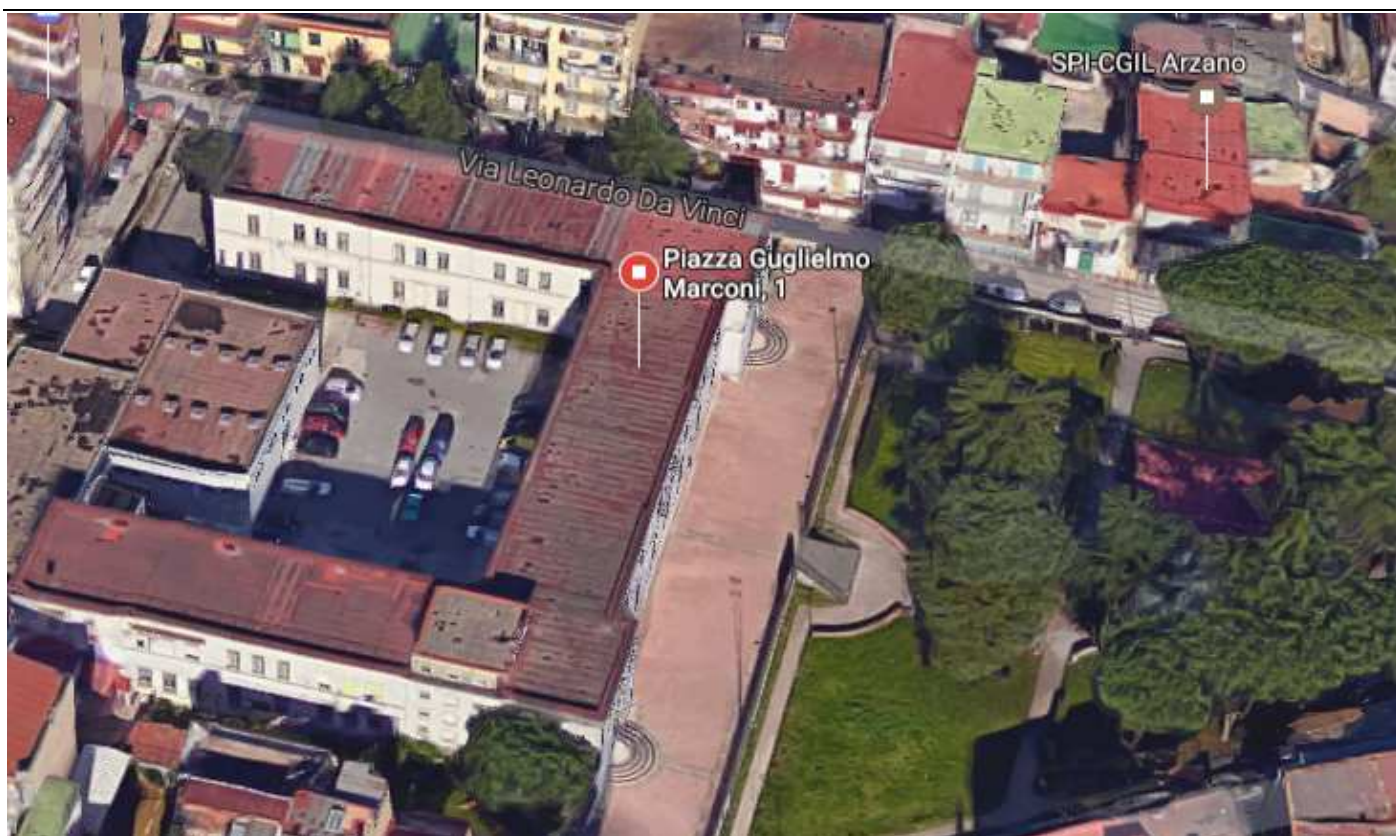




DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – DVR

D.LGS. N. 81 DEL 9 APRILE 2008 TESTO UNICO SULLA SICUREZZA – EX D.LGS. 626/94

PARTE SPECIFICA – PLESSO COLOMBO



ISTITUTO: **ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "1° ARIOSTO"**

SEDE: **PLESSO COLOMBO – VIA GALILEO FERRARIS – 80022 – TEL E FAX 0815737162**

DIRIGENTE
SCOLASTICO: **DOTT.SSA TERESA LAUDANNA**

RSPP: **ARCH. GIOVANNI MIRAGLIA**

RLS: **PROF. FRANCESCO VITAGLIAIANO**

ARZANO (NA), lì

L'RLS
Firma

L'RSPP
Firma

IL DATORE DI LAVORO
Firma

TIMBRO PROTOCOLLO

**SOMMARIO**

1. CLASSIFICAZIONE DELLA SCUOLA - PLESSO COLOMBO (DM 07.08.2017)	3
2. CLASSIFICAZIONE AZIENDA IN APPLICAZIONE AL D.M. N. 388/2003.....	5
3. DOCUMENTI STORICI, IGIENICO SANITARI E IMPIANTISTICI – ART. 18 DEL D.LGS. 81/08 COMMA 3	5
4. PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	6
5. RISCHI DA INTERFERENZE DUVRI (ART. 26 D.LGS. 81/08)	6
6. RISCHI COLLEGATI ALLO STRESS LAVORO-CORRELATO (ART. 28 D.LGS. 81/08)	7
7. RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA (ART. 28 D.LGS. 81/08)	14
8. RISCHI CORRELATI ALLA DIFFERENZA DI GENERE (ART. 28 D.LGS. 81/08)	15
9. RISCHI CORRELATI ALLA DIFFERENZA DI ETÀ (ART. 28 D.LGS. 81/08)	15
10. RISCHI CORRELATI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI (ART. 28 D.LGS. 81/08)	15
11. RISCHI CONNESSI AI LUOGHI DI LAVORO (ART. 62 – 67) D.LGS. 81/08)	16
12. RISCHIO DA IMPIEGO DI ATTREZZATURE DI LAVORO (ART.LI 69 - 73 D.LGS. 81/08)	16
13. RISCHIO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (ART.LI 74 – 79 D.LGS. 81/08)	17
14. RISCHIO ELETTRICO (ART.LI 80 – 87 D.LGS. 81/08)	18
15. RISCHI DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (ART.LI 167 – 171 D.LGS. 81/08)	19
16. RISCHI DA ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI (ART.LI 172 – 179 D.LGS. 81/08)	26
17. RISCHI DA AGENTI FISICI (ART.LI 180 – 220 D.LGS. 81/08)	27
18. RISCHI PER LAVORATORI PARTICOLARMENTE SENSIBILI (ART. 183 D.LGS. 81/08)	28
19. RISCHIO RUMORE (ART.LI 187 – 198 D.LGS. 81/08)	28
20. RISCHI DI ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI (ART. 199 – 205 D.LGS. 81/08)	29
21. RISCHI DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI (ART. 206 – 212 D.LGS. 81/08) – GENERALITA'	30
22. RISCHI DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ART.LI 213 – 218 D.LGS. 81/08) E DA RADIAZIONI IONIZZANTI	32
23. RADIAZIONI IONIZZANTI	32
24. RISCHI DI ESPOSIZIONE AL MICROCLIMA (ART.LI 180 - 186 D.LGS. 81/08)	34
25. RISCHI DA AGENTI CHIMICI (ART.LI 221 – 232 D.LGS. 81/08)	35
26. RISCHI DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI(ART.LI 233 – 245 D.LGS. 81/08) ;	36
27. RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AMIANTO (ART.LI 246 – 261 D.LGS. 81/08)	37
28. RISCHI DA AGENTI BIOLOGICI (ART.LI 266 – 286 D.LGS. 81/08)	37
29. RISCHIO LEGIONELLA.....	38
30. MISURE PREVENTIVE PER INFLUENZA DA VIRUS H1N1 O SIMILARI.....	39
31. RISCHI DA ATMOSFERE ESPLOSIVE (ART.LI 287- 297 D.LGS. 81/08) – LOCALE CALDAIA.....	40
32. VALUTAZIONE RISCHIO DA FULMINAZIONE	42
33. GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO	42
34. DUVRI.....	42
35. VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZA (PER ALCUNI FORNITORI)	43
36. GESTIONE DEL DIVIETO DI FUMO E ALCOL	44
37. IL DIVIETO DI SOMMINISTRAZIONE E ASSUNZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE	44
38. GESTIONE DELLA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI AGLI ALLIEVI	45
39. RISCHI ORGANIZZATIVI	47
40. GESTIONE DELL' EVACUAZIONE - PLESSO COLOMBO.....	48
41. RISCHI DOVUTO A FATTORI AMBIENTALI.....	49
42. VALUTAZIONE DEI RISCHI	50
43. VALUTAZIONE RISCHIO PER AMBIENTI – ESTRATTO DEL DVR – PLESSO COLOMBO.....	51
44. VALUTAZIONE RISCHIO SPECIFICI – ETRATTO DEL DVR – FATTORI DI RISCHIO ORGANIZZATIVI.....	67
45. MIGLIORAMENTO DEI LIVELLI DI SICUREZZA.....	71
46. ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI	72
47. PIANIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI	74
48. CONCLUSIONI GENERALI.....	75
49. SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PARTE SPECIFICA – PLESSO COLOMBO.....	77

**1. CLASSIFICAZIONE DELLA SCUOLA - PLESSO COLOMBO (DM 07.08.2017)**

Premessa:

IL Decreto del Ministero dell'Interno 3 agosto 2015: "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139." detto Codice di Prevenzione Incendi, è stato elaborato ravvisata la necessità di semplificare e razionalizzare l'attuale corpo normativo relativo alla prevenzione degli incendi attraverso l'introduzione di un unico testo organico e sistematico di disposizioni di prevenzione incendi applicabili ad attività soggette ai controlli di prevenzione incendi e mediante l'utilizzo di un nuovo approccio metodologico più aderente al progresso tecnologico e agli standard internazionali. Il Codice ha valenza per le attività prive di Regola Tecnica Verticale (RTV) per le quali si rimanda ai D.M. specifici. Esso è applicabile comunque alle nuove attività ed a quelle esistenti

Il "Codice di Prevenzione Incendi", è suddiviso in 4 Sezioni:

G - Generalità (termini, definizioni; progettazione antincendio; determinazione profili di rischio); "RTO"

S - Strategia antincendio (misure antincendio, da reazione al fuoco a sicurezza impianti tecnologici); "RTO"

V - Regole tecniche verticali (Aree a rischio specifico, atmosfere esplosive; vani ascensori); "RTV"

M - Metodi (ingegneria sicurezza antincendio, scenari progettazione prestazionale, salvaguardia vita). "FSE"

La Sezione G è la parte più generale del codice ove sono forniti i vari termini e definizioni ai fini di una uniforme applicazione, le metodologie di progettazione della sicurezza antincendio finalizzate al raggiungimento degli obiettivi primari della prevenzione incendi nonché sono definiti i profili di rischio delle attività.

Nella Sezione S sono indicati per ognuna delle 10 misure antincendio (strumenti di prevenzione, protezione e gestionali per la riduzione del rischio d'incendio), i criteri per l'attribuzione dei livelli di prestazione (I, II, III, IV, ...) e la scelta delle soluzioni progettuali.

Per ogni livello di prestazione sono specificate soluzioni conformi e soluzioni alternative.

Le RTV (Regole tecniche verticali) sono disposizioni normative applicabili a una specifica attività. Negli ultimi anni sono state emanate moltissime regole tecniche di prevenzione incendi per varie attività, con trattazioni a volte non uniformi di argomenti simili. L'applicazione delle RTV presuppone l'applicazione dell'intero Codice di prevenzione incendi, del quale sono parte integrante. Servono a caratterizzare meglio una specifica attività fornendo ulteriori indicazioni rispetto a quelle già previste dal Codice.

La Sezione M tratta dell'Ingegneria della sicurezza antincendio, definita (ISO/TR 13387): Applicazione di principi ingegneristici, regole e giudizi esperti basati sulla valutazione scientifica del fenomeno della combustione, degli effetti dell'incendio e del comportamento umano, finalizzati alla tutela della vita umana, protezione beni e ambiente, alla quantificazione dei rischi d'incendio e relativi effetti e alla valutazione analitica delle misure antincendio ottimali, necessarie a limitare, entro livelli prestabiliti, le conseguenze dell'incendio. Con la FSE (Fire Safety Engineering) è possibile effettuare una valutazione quantitativa del livello di sicurezza antincendio.



Il DM 07.08.2017 definisce, attraverso un allegato al Codice Prevenzione Incendi le Regole Tecniche Verticali per l'attività scolastica (**Capitolo V.7: Attività scolastiche**) La presente regola tecnica verticale reca disposizioni di prevenzione incendi riguardanti edifici o locali adibiti ad attività scolastica di ogni ordine, grado e tipo, collegi e accademie, con affollamento superiore a 100 occupanti.

V 7.2 Classificazioni

1. Ai fini della presente regola tecnica verticale, **le attività scolastiche sono classificate come segue:**

a) in relazione al numero degli occupanti n:

OA: $100 < n < 300$ occupanti;

OB: $300 < n < 500$ occupanti;

OC: $500 < n < 800$ occupanti;

OD: $800 < n < 1200$ occupanti;

OE: $n > 1200$ occupanti .



b) in relazione alla massima quota dei piani h:

HA: $h < 12$ m;

HB: $12 \text{ m} < h < 24$ m;

HC: $24 \text{ m} < h < 32$ m;

HD: $32 \text{ m} < h < 54$ m;

HE: $h > 54$ m.

Le aree dell'attività sono classificate come segue:

TA: locali destinati ad attività didattica e spazi comuni;

TM: depositi o archivi di superficie lorda maggiore di 25 m² e carico di incendio specifico $q_f > 600$ MJ/m²;

TO: locali con affollamento > 100 persone;

Nota: Ad esempio aula magna, mensa, ...

TK: locali ove si detengono o trattino sostanze o miscele pericolose o si effettuino lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio o dell'esplosione; locali con carico di incendio specifico $q_f > 1200$ MJ/m² ;

Nota: Ad esempio: laboratori chimici, officine, sale prova motori, laboratori di saldatura, locali per lo stoccaggio di liquidi infiammabili, ...

TT: locali in cui siano presenti quantità significative di apparecchiature elettriche ed elettroniche, locali tecnici rilevanti ai fini della sicurezza antincendio;

Nota: Ad esempio centri elaborazione dati, stamperie, cabine elettriche, ...

Nota: Ad esempio, le aule di informatica possono rientrare sia in TA (se non sono molto estese) che in TT, in tal caso devono

rispettare tutte le relative prescrizioni.



TZ: altre aree.

- Il PLESSO COLOMBO risulta classificato di tipo: OA HA
- Le aree delle attività risultano essere di tipo: TA e TO

2. CLASSIFICAZIONE AZIENDA IN APPLICAZIONE AL D.M. N. 388/2003

In riferimento all'applicazione del D.M. n. 388/2003 il Dirigente Scolastico, Datore di Lavoro, sulla base della presente valutazione del rischio, ha classificato:

- Il PLESSO COLOMBO risulta classificata di Gruppo B

3. DOCUMENTI STORICI, IGIENICO SANITARI E IMPIANTISTICI – ART. 18 DEL D.LGS. 81/08 COMMA 3

La documentazione di pertinenza dell'ente locale è stata richiesta

DOCUMENTAZIONE	ESISTENTE	MODALITA' DI ACQUISIZIONE
Certificato di idoneità statica.		Richiesta all'Ente Locale
Certificato igienico sanitario.		Richiesta ASL
Certificato Prevenzione Incendi.		Richiesta all'Ente Locale
Certificato di conformità degli impianti (DM 37/08 (ex L. 46/90)).		Richiesta all'Ente Locale
Denuncia dell'impianto di messa a terra e di protezione dalle scariche atmosferiche.		Richiesta all'Ente Locale
Verifiche dell'impianto di messa a terra e di protezione dalle scariche atmosferiche.		Richiesta all'Ente Locale
Documentazione impianto riscaldamento centralizzato >34.8 kw o >30.000 kcal/h (libretto ISPEL).		Richiesta all'Ente Locale
Planimetria con destinazione d'uso dei locali.		Richiesta all'Ente Locale

Per questa fase non è stato attribuito un valore al rischio legato all'assenza o incompletezza di documentazione, in quanto l'eventuale situazione di pericolo non è direttamente connessa all'assenza di certificazioni. Il relativo valore di rischio è stato attribuito, quando possibile, in sede di esame dei vari componenti oggetto delle certificazioni e in base alla situazione realmente verificata.

DOCUMENTAZIONE DI PERTINENZA DELL'ISTITUTO SCOLASTICO

DOCUMENTAZIONE	ESISTENTE	NOTE
VERBALE SICUREZZA	SI	OBBLIGATORIO
ORGANIGRAMMA	SI	OBBLIGATORIO
INCARICHI E DPI	SI	OBBLIGATORIO
DISPOSIZIONI	SI	OBBLIGATORIO
INFO PERSONALE	SI	OBBLIGATORIO
RICHIESTA CERTIFICATI	SI	OBBLIGATORIO
RICHIESTA INTERVENTI	SI	OBBLIGATORIO
REGISTRO DEI CONTROLLI	SI	OBBLIGATORIO
D.U.V.R.I.	SI	OBBLIGATORIO



VERBALE DI EVACUAZIONE	SI	OBBLIGATORIO
DVR	SI	OBBLIGATORIO
CIRCOLARE PARCHEGGI	SI	CONSIGLIATO
CIRCOLARE SOMM. DI CIBI E BEVANDE A SCUOLA/MENSA	SI	CONSIGLIATO

La documentazione è conservata dalla direzione della scuola ed è sempre visionabile su autorizzazione del Dirigente Scolastico.

4. PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione ha considerato quanto indicato all'art 15 Misure generali di tutela del D.Lgs. 81/08 ed in particolare ha fatto riferimento ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati.

Di seguito è riportata la relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati.

Legenda

P = probabilità di accadimento

D = magnitudo del danno

P x D = R = fattore di rischio o livello di rischio

5. RISCHI DA INTERFERENZE DUVRI (ART. 26 D.LGS. 81/08)

All'interno dell'istituzione scolastica esiste una unità operativa che svolge attività di pulizia di parte degli ambienti scolastici. L'impresa di pulizia è stata contattata per promuovere la cooperazione ed il coordinamento, in particolare è stato elaborato un unico



documento di valutazione dei rischi [DUVRI] che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze.

Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Rischio da interferenze	Affidamento ad impresa esterna per la fornitura di servizi di pulizia.				
Verifiche a carico del datore di lavoro committente					
È stata verificata l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare acquisendo il certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato e l'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi?	Si				
Vengono fornite agli appaltatori, informazioni relative ai rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro in cui operano, a eventuali procedure a cui dovranno attenersi, a impianti, attrezzature	Si				



che potranno essere utilizzate?					
Il datore di lavoro committente ha promosso la cooperazione ed il coordinamento ed ha elaborato un unico documento di valutazione dei rischi [DUVRI] che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze?	Si				

Nella scuola la ditta di pulizia è stata contattata per promuovere la cooperazione ed il coordinamento ed è stato elaborato il DUVRI per i Servizi di pulizia e sanificazione svolti all'interno di plessi scolastici.

6. RISCHI COLLEGATI ALLO STRESS LAVORO-CORRELATO (ART. 28 D.LGS. 81/08)

Il rischio stress lavoro correlato è stato valutato in accordo alle indicazioni della Commissione consultiva emanate con nota del 18 novembre 2010.



L'APPLICAZIONE DELLA METODOLOGIA SI ARTICOLA IN TRE FASI PRINCIPALI:

- FASE 1.** Valutazione indicatori oggettivi di stress al lavoro (compilazione della check list)
- FASE 2.** Identificazione della condizione di rischio (BASSO, MEDIO, ALTO) e pianificazione delle azioni di miglioramento
- FASE 3.** Valutazione percezione dello stress al lavoro dei lavoratori, attraverso compilazione di questionari di percezione, analizzati in modo aggregato, **obbligatoria solo per rischio alto**.

FASE 1 -VALUTAZIONE INDICATORI OGGETTIVI STRESS LAVORO CORRELATO

La valutazione dello stress lavoro correlato prevede la compilazione di una Check che identifica la condizione di rischio BASSO – MEDIO – ALTO relativamente a:

- A- AREA INDICATORI AZIENDALI (EVENTI SENTINELLA) (10 indicatori)
- B- AREA CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)
- C- AREA CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori)

INDICATORI AZIENDALI	CONTESTO DEL LAVORO	CONTENUTO DEL LAVORO
Infortuni	Funzione e cultura organizzativa	Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro
Assenza per malattia		
Assenteismo	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	Pianificazione dei compiti
Ferie non godute		
Rotazione del personale	Evoluzione della carriera	Carico di lavoro – ritmo di lavoro
Turnover	Autonomia decisionale – controllo del lavoro	Orario di lavoro
Procedimenti/ Sanzioni disciplinari		
Richieste visite straordinarie	Rapporti interpersonali sul lavoro	
Segnalazioni stress lavoro	Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro*	
Istanze giudiziarie		

Ad ogni indicatore è associato un punteggio che concorre al punteggio complessivo dell'area.



I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella **TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO**.

AREA	TOTALE PUNTEGGIO PER AREA
INDICATORI AZIENDALI *	
CONTENUTO DEL LAVORO	
CONTESTO DEL LAVORO	
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECK LIST

Si segna con la **X** la risposta e nella casella punteggio si riporta il valore della risposta

N	INDICATORE	Diminuito	Inalterato	Aumentato	PUNTEGGIO	NOTE
1	...	0 ☐	2 ☐	4 ☐	2	

Si segna con la **X** la risposta e nella casella punteggio si riporta il valore della risposta in **PUNTEGGIO FINALE**

Quando vediamo la casella "**CORREZIONE PUNTEGGIO**", riportiamo dopo il segno "-" il valore della risposta e trascriviamo nel **PUNTEGGIO FINALE** il risultato

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1		0 ☐	1 ☐		1	
2		0 ☐	1 ☐	1 - 0	1	
3		0 ☐	1 ☐	1 - 1	0	
	TOTALE PUNTEGGIO				2 (1+1+0)	

Nella casella "**TOTALE PUNTEGGIO**" si deve inserire la somma del punteggio finale di ogni indicatore

INDICATORI AZIENDALI

Gli indicatori aziendali sono riferiti all'andamento negli ultimi 3 anni

INDICATORI AZIENDALI						
N	INDICATORE	Diminuito	Inalterato	Aumentato	PUNTEGGIO	NOTE
1	INDICI INFORTUNISTICI	0 ☐	2 ☐	4 ☐	2	
2	ASSENZA PER MALATTIA (non maternità)	0 ☐	2 ☐	4 ☐	2	
3	ASSENTEISMO	0 ☐	2 ☐	4 ☐	0	
4	% FERIE NON GODUTE	0 ☐	2 ☐	4 ☐	2	
5	% ROTAZIONE DEL PERSONALE NON PROGRAMMATA	0 ☐	2 ☐	4 ☐	0	
6	CESSAZIONE RAPPORTI DI LAVORO/ TURNOVER	0 ☐	2 ☐	4 ☐	0	
7	PROCEDIMENTI/SANZIONI DISCIPLINARI	0 ☐	2 ☐	4 ☐	0	
8	RICHIESTE VISITE MED. STRAORDINARIE MEDICO COMPETENTE	0 ☐	2 ☐	4 ☐	0	
9	SEGNALAZIONI SCRITTE MEDICO COMPETENTE DI CONDIZIONI	0 - NO x		4 - SI ☐	0	



	STRESS AL LAVORO				
10	ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/ DEMANSIONAMENTO	0 - NO X	4 - SI ☐	0	
	TOTALE PUNTEGGIO			6	

INDICATORE	No	Si
ISTANZE GIUDIZIARIE PER MOLESTIE MORALI/SESSUALI	0 x	SITUAZIONE CHE VINCOLA LA VALUTAZIONE ALL'APPROFONDIMENTO SOGGETTIVO DELLO STRESS LAVORO CORRELATO

STIMA INDICATORI AZIENDALI L'andamento degli indicatori deve essere ricavato paragonando la media degli ultimi 3 anni al valore dell'indice nell'ultimo anno.

Esempio

Indice Infortunistico:

- ✓ Anno 2011 numero infortuni = 3
- ✓ Anno 2014 numero infortuni = 2
- ✓ Anno 2015 numero infortuni = 2

Media sui tre anni = 3. Stima andamento = Diminuito

CONTESTO DEL LAVORO

FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA						
N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	Presenza organigramma aziendale	0 x	1 ☐		0	
2	Presenza di procedure aziendali	0 x	1 ☐		0	
3	Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	0 x	1 ☐		0	
4	Presenza di obiettivi aziendali	0 x	1 ☐		0	
5	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	0 x	1 ☐		0	
6	Presenza di un sistema di comunicazione aziendale (bacheca, internet, busta paga, volantini....)	0 x	1 ☐		0	
7	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	0 x	1 ☐		0	
8	Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale dei lavoratori	0 x	1 ☐		0	
9	Presenza di momenti di comunicazione dell'azienda a tutto il personale	0 x	1 ☐		0	
	TOTALE PUNTEGGIO				0	

RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE						
N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale	0 x	1 ☐		0	
2	I ruoli sono chiaramente definiti	0 x	1 ☐		0	
3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone (capo turno /preposto/responsabile qualità)	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
4	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
	TOTALE PUNTEGGIO				0	

**EVOLUZIONE DELLA CARRIERA**

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	E' presente un piano di sviluppo professionale per tutti i lavoratori	0 ☐	1 x		1	La mancanza non dipende dal datore di lavoro (Dirigente Scolastico) ma compete alle amministrazioni centrali e periferiche
2	E' presente un piano di sviluppo professionale solo per i dirigenti	0 ☐	1 x		1	La mancanza non dipende dal datore di lavoro (Dirigente Scolastico) ma compete alle amministrazioni centrali e periferiche
3	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	0 ☐	1 x		1	La mancanza non dipende dal datore di lavoro (Dirigente Scolastico) ma compete alle amministrazioni centrali e periferiche
4	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di produzione	0 x	1 ☐		0	
5	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	0 ☐	1 x		1	
6	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte dei dirigenti/capi	0 ☐	1 x		1	
	TOTALE PUNTEGGIO				5	

AUTONOMIA DECISIONALE – CONTROLLO DEL LAVORO

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	Il lavoratore può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti	0 x	1 ☐		0	
2	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
3	I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	0 x	1 ☐		0	
4	I lavoratori hanno a disposizione modalità di partecipazione alle decisioni aziendali	0 x	1 ☐		0	
5	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali	0 x	1 ☐		0	
	TOTALE PUNTEGGIO				0	

RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	Possibilità di rivolgersi al dirigente superiore da parte dei lavoratori	0 x	1 ☐		0	
2	Momenti di aggregazione con tutto il personale	0 x	1 ☐		0	
3	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	0 ☐	1 x	1 - 1.	0	
	TOTALE PUNTEGGIO				0	


INTERFACCIA CASA LAVORO – CONCILIAZIONE VITA/LAVORO

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa aziendale	0 x	1 ☐		0	Non si superano le ore per cui è prevista la pausa pranzo
2	Possibilità di orario flessibile	0 x	1 ☐		0	
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici	0 x	1 ☐		0	
	TOTALE PUNTEGGIO				0	

Se il risultato finale è **uguale a 0**, nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore -1**

Se il risultato finale è **superiore a 0**, nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore 0**

CONTENUTO DEL LAVORO
AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	Esposizione a rumore sup. al secondo valore d'azione	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
2	Inadeguato confort acustico (ambiente non industriale)	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
3	Rischio chimico	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
4	Microclima adeguato	0 x	1 ☐		0	
5	Adeguate illuminazione	0 x	1 ☐		0	
6	Inadeguata movimentazione manuale dei carichi	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
7	Disponibilità DPI	0 x	1 ☐		0	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
9	Cartellonistica chiara ed immediata	0 x	1 ☐		0	
10	Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
11	Adeguate manutenzione macchine ed attrezzature	0 x	1 ☐		0	
	TOTALE PUNTEGGIO				0	

PIANIFICAZIONE DEI COMPITI

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
2	La mansione del lavoratore è chiaramente definita	0 x	1 ☐		0	
3	E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	0 ☐	1 x	1 - 1	0	
5	I compiti sono chiaramente pianificati	0 x	1 ☐		0	
	TOTALE PUNTEGGIO				0	


CARICO DI LAVORO – RITMO DI LAVORO

N	INDICATORE	Sì	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	I lavoratori hanno autonomia nell'esecuzione dei compiti	0 x	1 □		0	
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	0 □	1 x	1 - 1	0	
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	0 □	1 x	1 - 1	0	
4	E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	0 □	1 x	1 - 1	0	
5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato	0 □	1 x	1 - 1	0	
6	Il ritmo di lavoro è determinato dalla macchina	0 □	1 x	1 - 1	0	
7	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina	0 □	1 x	1 - 1	0	
8	I lavoratori devono prendere decisioni rapide	0 □	1 x	1 - 1	0	
	TOTALE PUNTEGGIO				0	

ORARIO DI LAVORO

N	INDICATORE	Sì	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	E' presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	0 □	1 x	1 - 1	0	
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	0 □	1 x	1 - 1	0	
3	E' presente orario di lavoro rigido (non flessibile)?	0 □	1 x	1 - 1	0	
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente	0 □	1 x	1 - 1	0	
5	Le pause di lavoro non sono chiaramente definite	0 □	1 x	1 - 1	0	
6	E' presente il lavoro a turni	0 □	1 x	1 - 1	0	
7	E' presente il lavoro a turni notturni	0 □	1 x	1 - 1	0	
8	E' presente il turno notturno fisso o a rotazione	0 □	1 x	1 - 1	0	
	TOTALE PUNTEGGIO				0	

FASE 2: IDENTIFICAZIONE DELLA CONDIZIONE DI RISCHIO
INDICATORI AZIENDALI

INDICATORE	TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE	BASSO 0 – 25%		MEDIO 25 – 50%		ALTO 50– 100%	
		DA	A	DA	A	DA	A
INDICATORI AZIENDALI *	6	0	10	12	26	28	40
TOTALE PUNTEGGIO	6	0		2		5	

CONTESTO DEL LAVORO

INDICATORE	TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE	BASSO 0 – 25%		MEDIO 25 – 50%		ALTO 50– 100%	
		DA	A	DA	A	DA	A
Funzione e cultura organizzativa	0	0	2	3	5	6	9
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	0	0	1	2	3	4	
Evoluzione della carriera	5	0	2	3	4	5	6
Autonomia decisionale – controllo del lavoro	0	0	1	2	3	4	5
Rapporti interpersonali sul lavoro	0	1	2	3			



Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro*	-1						
TOTALE PUNTEGGIO	4	0	7	8	14	15	27

* se il punteggio totale dell'indicatore "Interfaccia casa lavoro" è uguale a 0, inserire il valore -1. se superiore a 0, inserire il valore 0

CONTENUTO DEL LAVORO							
INDICATORE	TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE	BASSO		MEDIO		ALTO	
		DA	A	DA	A	DA	A
Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	0	0	3	4	7	8	11
Pianificazione dei compiti	0	0	2	3	4	5	6
Carico di lavoro – ritmo di lavoro	0	0	2	3	5	6	8
Orario di lavoro	0	0	2	3	5	6	8
TOTALE PUNTEGGIO	0	0	8	9	17	15	33

I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

AREA	TOTALE PUNTEGGIO PER AREA
CONTESTO DEL LAVORO	4
CONTENUTO DEL LAVORO	0
INDICATORI AZIENDALI *	0
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	4

* Se il risultato del punteggio è compreso tra 0 a 10, si inserisce nella tabella finale il valore **0**

Se il risultato del punteggio è compreso tra 12 e 26 si inserisce nella tabella finale il valore **2**

Se il risultato del punteggio è compreso tra 28 e 40 si inserisce nella tabella finale il valore **5**

TABELLA DI LETTURA: TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO

	DA	A	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
	0	14	RISCHIO BASSO 25%	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro, si consiglia di monitorare l'organizzazione ogni due anni (in assenza di cambiamenti organizzativi). Per ogni condizione identificata si devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate.
	15	30	RISCHIO MEDIO 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione identificata si devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate. Si consiglia di attuare una politica di prevenzione per lo stress al lavoro e di coinvolgere attivamente il medico competente ed i preposti. Monitoraggio annuale degli indicatori.
	31	60	RISCHIO ALTO + di 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che indicano la presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori, coinvolgendo il medico competente o altre figure specializzate. Monitoraggio delle condizioni di stress e dell'efficacia delle azioni di miglioramento.

Dall'analisi si è ottenuto un "**TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO**" corrispondente ad un **RISCHIO BASSO**.

Non si evidenziano quindi particolari condizioni organizzative che possano determinare la presenza di stress correlato al lavoro. In ogni caso l'aggiornamento del DVR in merito al rischio stress lavoro-correlato, secondo quanto disposto dall'art. 29 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., verrà ripetuto entro un periodo di tempo non superiore a 2 anni.

**VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO – CORRELATO**

Dagli indicatori oggettivi (richieste trasferimenti interni, assenze per depressione, % FERIE NON GODUTE, PROCEDIMENTI/SANZIONI DISCIPLINARI, ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/ DEMANSIONAMENTO,...).

Il rischio può essere classificato **BASSO**.

INTERVENTI

- Garantire nelle procedure una informazione accurata sulla esistenza del fenomeno e la massima disponibilità alla prevenzione dello stress legato all'attività lavorativa dei rischi psicosociali.
- Sarà previsto questionario di approfondimento atto a migliorare le condizioni di prevenzione

7. RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA (ART. 28 D.LGS. 81/08)

Le lavoratrici in stato di gravidanza che svolgono lavori "pericolosi, faticosi e insalubri", così come identificati dal D.Lgs 151/01, sono per definizione temporaneamente non idonee a svolgere quelle lavorazioni.



Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Lavoratrici in stato di gravidanza	no				Informazione resa ai sensi del D.Lgs. 151/01.

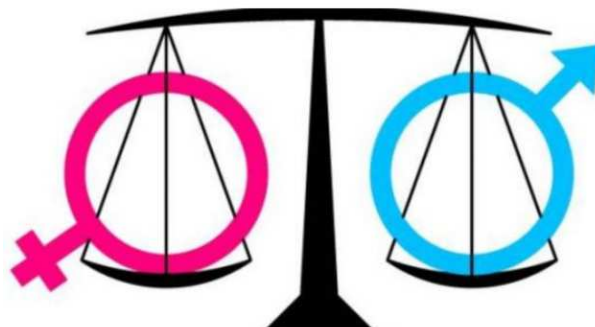
Durante la stesura del documento di valutazione dei rischi, nella scuola non erano presenti lavoratrici in stato di gravidanza. Nel caso se ne accertasse la presenza, verranno adottate le idonee misure preventive e protettive essendo le lavoratrici in stato di gravidanza, temporaneamente non idonee a svolgere lavori "pericolosi, faticosi e insalubri" (D.Lgs. 151/01).

In caso di lavoratrici in stato di gravidanza sono adottate le misure prevenzione e protezione come previsto dal D.Lgs 151/01.

Facendo seguito alla rilevazione tipologica dei possibili rischi, si è proceduto all'emanazione di una apposita circolare per vietare l'utilizzo di detto personale in situazioni che possono comportare l'esposizione a: Virus della rosolia, Movimentazione manuale di carichi, Frequenza di spostamenti su scale e dislivelli, Attività richiedenti la stazione eretta, Attività ad alto affaticamento fisico e mentale, Assistenza alunni con disturbi del comportamento, Manipolazione sostanze pericolose...

8. RISCHI CORRELATI ALLA DIFFERENZA DI GENERE (ART. 28 D.LGS. 81/08)

Per questa valutazione si è tenuto conto della differenza di genere nella valutazione dei rischi dovuti a: movimentazione dei carichi, agenti chimici, problemi circolatori per le donne degli arti inferiori, ecc.



Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Correlati alle differenze di genere	Si	1	1	1	Essendo presente personale femminile particolare attenzione è stata posta nella scelta dei compiti lavorativi inerenti alla movimentazione manuale dei carichi. Nello specifico il personale femminile è stato informato che il "peso limite raccomandato" di 20 kg. Oltre alle limitazioni per la movimentazione, nelle mansioni sono state considerate le maggiori problematiche circolatorie degli arti inferiori per il personale femminile, limitando lunghi periodi in piedi o in posture scomode.

I Rischi correlati alle differenze di genere riguardano i compiti lavorativi inerenti alla movimentazione manuale dei carichi che, qualora assegnati a personale femminile, terranno in considerazione il peso limite raccomandato.

9. RISCHI CORRELATI ALLA DIFFERENZA DI ETÀ (ART. 28 D.LGS. 81/08)

Per questa valutazione si è tenuto conto delle differenze di età in particolare di eventuali minori e persone più mature. Per gli ultra cinquantenni, si pone sicuramente un problema di affinamento della valutazione nell'uso dei videoterminali (prevista l'intensificazione della sorveglianza sanitaria oltre i 50 anni) e soprattutto nella movimentazione manuale dei carichi, nelle attività che impongono eccessiva stazione eretta o posture difficili, mansioni logoranti, ecc.

Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Correlati alla differenza di età	Non sono presenti lavoratori minori ne particolarmente maturi				

Durante la stesura del DVR, nella scuola oggetto della presente valutazione, non sono emerse particolari problematiche riguardanti la differenza di età.

10. RISCHI CORRELATI ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI (ART. 28 D.LGS. 81/08)

I rischi correlati alla provenienza da altri paesi è legato principalmente all'eventuale insufficiente conoscenza linguistica. Le istruzioni possono essere mal comprese; gli allarmi verbali possono essere equivocati o non compresi; la segnaletica può non essere capita o essere mal interpretata. Inoltre, ci possono essere rischi derivanti dal provenire da una cultura non industriale, che rende poco comprensibile l'organizzazione del lavoro e l'esistenza dei rischi. Oppure, ci può essere l'abitudine a standard di sicurezza molto più bassi, per cui la percezione del rischio può essere inadeguata oppure possono essere sottovalutate le misure di sicurezza, l'uso dei DPI, ecc. Possono esserci disagi legati alla religione (giorni festivi, orari particolari, ecc.), ai regimi dietetici (vedi Ramadan con il digiuno lungo in certi periodi, ecc.).



Infine, possono esserci problemi nell'interazione con i lavoratori di altre etnie. In base alla situazione concreta, andranno attivate iniziative di misurazione dei disagi e rilevazione dei bisogni particolari.

Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Provenienza da altri paesi	Non sono presenti lavoratori provenienti da altri paesi				

Durante la stesura del DVR, nella scuola oggetto della presente valutazione, non erano presenti lavoratori provenienti da altri paesi.

11. RISCHI CONNESSI AI LUOGHI DI LAVORO (ART. 62 – 67) D.LGS. 81/08)

Articolo 62 - Definizioni

1. Ferme restando le disposizioni di cui al Titolo I, si intendono per luoghi di lavoro, unicamente ai fini della applicazione del presente titolo, i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.
2. Le disposizioni di cui al presente titolo non si applicano:
 - a. ai mezzi di trasporto;
 - b. ai cantieri temporanei o mobili;
 - c. alle industrie estrattive;
 - d. ai pescherecci;
 - e. d-bis) ai campi, ai boschi e agli altri terreni facenti parte di un'azienda agricola o forestale.

Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Connesso ai luoghi di lavoro.					

Si rimanda alla parte dei rischi specifici in cui è esposta una valutazione dettagliata dei singoli ambienti di lavoro (aule, palestra, uffici, ecc.).

12. RISCHIO DA IMPIEGO DI ATTREZZATURE DI LAVORO (ART. LI 69 - 73 D.LGS. 81/08)

Articolo 69 - Definizioni

- a. attrezzatura di lavoro: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto, inteso come il complesso di macchine, attrezzature e componenti necessari all'attuazione di un processo produttivo, destinato ad essere usato durante il lavoro;
- b. uso di una attrezzatura di lavoro: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio;
- c. zona pericolosa: qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso;
- d. lavoratore esposto: qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa;
- e. operatore: il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro.





Le attrezzature presenti nella scuola sono: PC, stampanti, telefono-fax, distruggi documenti, TV, videoproiettore, Lim.

Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Impiego delle attrezzature di lavoro.	Si	1	1	1	Nell'impiego di macchine da ufficio è necessario; leggere attentamente le istruzioni del costruttore; leggere il libretto di istruzioni che descrive la funzione e l'uso della macchina, le cautele da osservare in caso di anomalie e riporta la dichiarazione del fabbricante della rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle direttive CEE di riferimento. È necessario inoltre: evitare che i cavi di alimentazione si arrotolino disordinatamente o comunque rimangano volanti in mezzo agli ambienti o ai passaggi; segnalare qualsiasi abrasione o fessurazione nei cavi di alimentazione elettrica evitandone l'uso finché non siano stati riparati o sostituiti; non eseguire modifiche o collegamenti di fortuna alle spine di alimentazione delle macchine né usare prolunghe inadatte; staccare le spine dalle prese, agendo sulle spine stesse e non sul cavo di alimentazione; disattivare l'alimentazione ad ogni macchina dopo l'uso e comunque al termine di ogni giornata lavorativa.
Rischio legato all'utilizzo della fotocopiatrice.	Si	1	1	1	Porre la fotocopiatrice in locale areato e provvedere ad un frequente ricambio d'aria.
Rischio legato alla manutenzione e sostituzione toner.	Si	1	2	2	Evitare spandimenti e lavarsi le mani al termine delle operazioni, nel maneggio del toner delle fotocopiatrici o di parti in contatto con esso. Indossare opportuni DPI per la sostituzione del toner. Fare in modo che nell'ambiente dove è posta la fotocopiatrice il personale si allontani per il tempo necessario all'operazione di sostituzione toner. DPI guanti monouso, mascherina per polvere.
Rischio per interferenze con altre attrezzature di lavoro in uso.	No				

Nella scuola non esistono attrezzature che espongono i lavoratori a rischi particolarmente elevati. Si rimanda allo specifico punto per la valutazione dei rischi dovuti agli impianti.

13.RISCHIO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (ART.LI 74 – 79 D.LGS. 81/08)

Articolo 76 - DPI

Sulla base della valutazione dei rischi, in relazione alle specifiche mansioni ed attività correlate, è emersa l'utilità dell'adozione dei dispositivi di protezione individuale di seguito riportati.

Mansione	Attività interessata	Dispositivi Protezione Individuale
Collaboratore scolastico	Piccola manutenzione	Guanti in crosta Tuta da lavoro Calzature da lavoro
	Movimentazione manuale dei carichi	Guanti in crosta Calzature da lavoro
	Pulizie	Guanti in gomma Guanti monouso Visiera paraschizzi Grembiule Calzature da lavoro
	Assistenza diversamente abili	Guanti monouso Grembiule
Addetto servizi amministrativi	Sostituzione materiali consumo (toner, cartucce inchiostro etc)	Guanti monouso Mascherina per polveri
Addetto alle emergenze	Primo soccorso	Guanti monouso



La tipologia dei dispositivi di protezione individuale indicati è stata valutata in base allo specifico grado di protezione e concordata con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

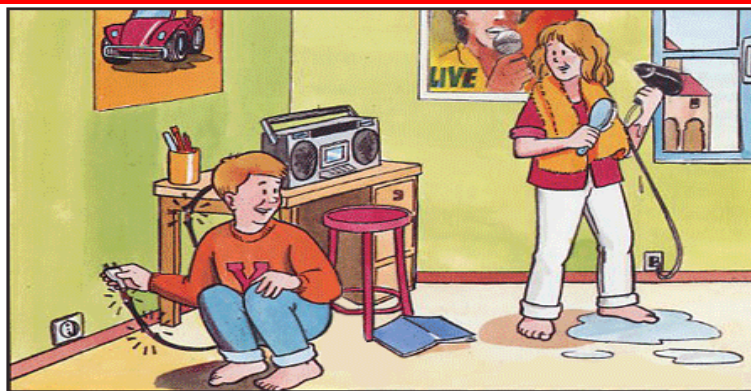
I dispositivi di protezione individuali utilizzati nella scuola oggetto non comportano di per sé un rischio maggiore. Anche nell'utilizzo simultaneo, tali DPI sono tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.



14.RISCHIO ELETTRICO (ART.LI 80 – 87 D.LGS. 81/08)

Articolo 80 - Obblighi del datore di lavoro

1. Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché i lavoratori siano salvaguardati da tutti i rischi di natura elettrica connessi all'impiego dei materiali, delle apparecchiature e degli impianti elettrici messi a loro disposizione.



Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Rischio per contatti elettrici diretti, indiretti, innesco e propagazione di incendi e di ustioni per sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni, innesco di esplosioni, sovratensioni.	si	1	1	1	Richieste di periodici controlli secondo le indicazioni delle norme di buona tecnica per verificare lo stato di conservazione e di efficienza ai fini della sicurezza degli impianti elettrici, oltre ai normali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Informazione e formazione del personale e alunni.
Mancato controllo periodico dell'impianto di terra.	si	1	1	1	Sono state inoltrate all'ente locale richieste per le verifiche periodiche dell'impianto di terra secondo le disposizioni del DPR 462/2001.
Rischi da elettrocuzione	si	1	1	1	Controllare che siano eseguiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Leggere attentamente le etichette sulle macchine. Le macchine devono essere utilizzate esclusivamente da personale istruito all'uso. Limitare l'uso delle prolunghe elettriche. Non usare una presa dove già è collegato altro utilizzatore. Evitare l'uso di riduttori, spine multiple o prese multiple. Per ogni intervento sulle macchine, anche di pulizia, è indispensabile togliere l'alimentazione. Non staccare le spine dalla presa tirando il cavo. Non lasciare cavi sul pavimento in zone di passaggio. Informazione e formare tutti i lavoratori sui rischi elettrici.

Nella scuola oggetto della presente valutazione esiste un impianto elettrico ed è quindi presente il relativo rischio elettrico. L'impianto elettrico si presenta in buone condizioni e con le protezione dei circuiti per sovracorrenti e dispersioni. È comunque richiesta l'osservanza delle norme generali di tutela sopra riportate. Per aspetti particolari di tale impianto si rimanda alla parte relativa ai rischi specifici e di ambiente (ex: prese danneggiate, livelli di IPX insufficienti,...)

15. RISCHI DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (ART. LI 167 – 171 D.LGS. 81/08)

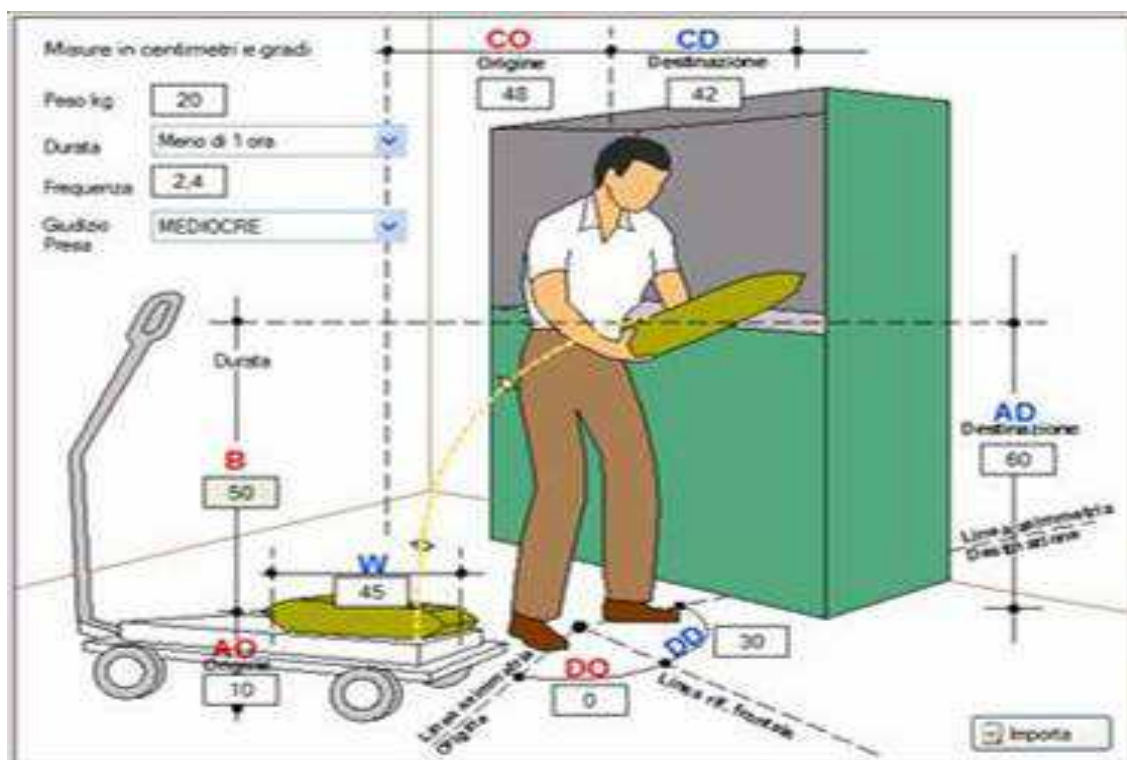
D.Lgs. 81/08 art. 167 - Campo di applicazione

METODO NIOSH

Il NIOSH nella sua proposta parte da un peso ideale di 23 kg che viene considerato protettivo per il 99% dei maschi adulti e per il 75-90% delle donne. In Italia, sulla base anche dei dati esistenti in letteratura, si preferisce partire da un peso ideale di 30 kg per i maschi adulti e 20 kg per le femmine adulte; in tal modo si protegge circa il 90% delle rispettive categorie. Il limite per la classe di età 15-18 anni è, rispettivamente, di 15 kg e 20 kg.



La formula proposta tiene evidentemente conto dei soli fattori oggettivi presenti nella movimentazione manuale dei carichi; poiché le caratteristiche psicofisiche del lavoratore sono parimenti importanti per calcolare il limite di peso raccomandato, è utile che il medico competente conosca e utilizzi la suddetta formula.



Il modello NIOSH è applicabile quando siano presenti le seguenti condizioni:

- il sollevamento dei carichi è svolto in posizione eretta;
- il sollevamento è eseguito con due mani;
- il sollevamento avviene sul piano sagittale (direttamente di fronte al corpo) senza torsioni;
- le dimensioni del carico non sono eccessive;
- esiste una buona possibilità di presa;
- il movimento avviene in meno di 2 secondi;
- esiste possibilità di riposo tra un'operazione e l'altra;
- eventuali altre attività di movimentazione manuale (trasporto, spingere o tirare) sono minime;
- esiste un'adequata frizione tra piedi e pavimento (suole o pavimento non scivolosi);
- i gesti di sollevamento sono eseguiti in modo non brusco;



- il carico non è estremamente freddo, caldo, contaminato o con il contenuto instabile;
- il lavoro è eseguito in spazi non ristretti;
- il lavoratore è in buone condizioni di salute;
- il lavoratore è stato addestrato al lavoro;
- le condizioni microclimatiche sono ottimali (TEC = 19-23°C in estate o 17-21°C in inverno).

Infine, dopo aver estrapolato il limite di peso raccomandato, occorre calcolare l'indice di movimentazione (in precedenza indicato come indice di rischio) che è dato dal rapporto tra peso effettivamente sollevato e peso limite raccomandato. Il rischio è minimo per valori inferiori a 1; è invece tanto maggiore quanto il valore è superiore a 1.

Come organizzare il lavoro durante la giornata

- Evitare di eseguire tutte le attività di movimentazione con ritmi troppo elevati;
- Alternare periodi con movimentazione manuale, ogni ora, con lavori leggeri riducendo in questo modo la frequenza con periodi di recupero frequenza di sollevamento e usufruendo di periodi di recupero;
- Cambiare spesso posizione;
- Nei gesti ripetuti di sollevamento eseguiti anche in posti di lavoro ben progettati, per evitare l'affaticamento e i danni alla schiena, è necessario rispettare il rapporto ideale previsto tra peso sollevato e frequenza di sollevamento.

Peso del carico		Frequenza di sollevamento
Maschi	Femmine	Tutta la giornata
18 Kg	12 Kg	1 volta/5 minuti
15 Kg	10 Kg	1 volta/minuto
12 Kg	08 Kg	2 volte/minuto
06 Kg	04 Kg	5 volte/minuto

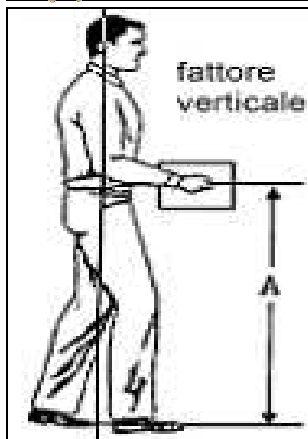
Modello NIOSH per il calcolo del limite di peso raccomandato.

Uno dei metodi per definire un limite per il carico massimo movimentabile, è stato presentato nel 1993 dalla NIOSH e definito modello per il calcolo del limite di peso raccomandato.

Per l'applicazione del metodo NIOSH, per azioni di movimentazione del tipo "sollevare o abbassare un carico" svolte in condizioni ottimali, devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- sollevamento di carichi svolto in posizione in piedi, in spazi non ristretti;
- sollevamento di carichi eseguito con due mani;
- altre attività di movimentazione manuale (trasportare, spingere, tirare, ecc.) minimali;
- adeguata frizione tra piedi (suola) e pavimento (coeff. di frizione statica >0,4);
- gesti di sollevamento eseguiti in modo non brusco;
- carico non estremamente freddo, caldo, contaminato o con il contenuto instabile;
- condizioni microclimatiche favorevoli.

Lo schema sottoriportato rappresenta il metodo di calcolo NIOSH per il limite di peso raccomandato.



L'altezza da terra delle mani (A) è misurata verticalmente dal piano di appoggio dei piedi al punto di mezzo tra la presa delle mani.

Gli estremi di tale altezza sono dati dal livello del suolo e dall'altezza massima di sollevamento (pari a 175 cm).

Il livello ottimale con $A = 1$ è per un'altezza verticale di 75 cm. (altezza nocche).

Il valore di A diminuisce allontanandosi (in alto o in basso) da tale livello ottimale.

Se l'altezza supera 175 cm. $\square A = 0$.

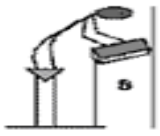
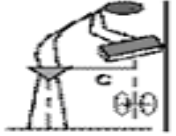
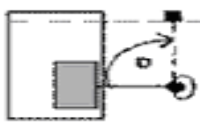
È comunque indicato procedere alla valutazione del rischio da movimentazione dei carichi se il peso è almeno di 3 kg. movimentato almeno una volta all'ora per 8 ore.

Il modello è in grado di determinare per ogni azione di sollevamento il "limite di peso raccomandato", attraverso un calcolo (equazione) che, partendo da un peso ideale sollevabile in condizioni ideali, considera l'eventuale esistenza di elementi sfavorevoli con appositi fattori di demoltiplicazione.

Sulla scorta del risultato ottenuto è possibile definire possibili interventi in funzione preventiva, secondo i seguenti orientamenti:

1. l'indice sintetico di rischio è uguale o inferiore a 0.75: la situazione è accettabile e non è richiesto alcun intervento specifico;
2. l'indice sintetico di rischio è compreso tra 0.75 e 1: la situazione si avvicina ai limiti. Una quota della popolazione può essere non protetta e pertanto occorrono cautele anche se non è necessario uno specifico intervento. Si può consigliare di attivare la formazione del personale addetto;
3. l'indice sintetico di rischio è maggiore di 1. La situazione può comportare un rischio per quote crescenti della popolazione lavorativa e pertanto richiede un intervento di prevenzione primaria. Il rischio è tanto più elevato quanto maggiore è l'indice. E' necessario intervenire immediatamente per situazioni con indice maggiore di 3.

**SCHEMA DI CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO**

	ETA'	MASCHI	FEMMINE								
COSTANTE DI PESO (kg.)	>18 anni	30	20		CP ↓						
				X							
	ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO				A ↓						
	ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175	X	
	FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00		
	DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO				B ↓						
	DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175	X	
	FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00		
	DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)				C ↓						
	DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63	X		
	FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00			
	DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (IN GRADI)				D ↓						
	Dislocazione angolare	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°	X		
	FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00			
E	GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO				E ↓						
	GIUDIZIO	BUONO		SCARSO		X					
	FATTORE	1,00		0,90							
F	FREQUENZA DEI GESTI (numero atti al minuto) IN RELAZIONE A DURATA				F ↓						
	FREQUENZA	0,20	1	4	6	9	12	>15	=		
	CONTINUO < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00			
	CONTINUO da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,5	0,3	0,21	0,00			
	CONTINUO da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	0,00			
				PESO LIMITE RACCOMANDATO		Kg.					
PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO				=		INDICE DI SOLLEVAMENTO					
PESO LIMITE RACCOMANDATO											

**CP** = peso massimo raccomandato in condizioni ottimali di sollevamento;**A** = altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento;**B** = distanza verticale di spostamento del peso tra inizio e fine del sollevamento.**CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO ED INDICE SINTETICO MEDIANTE MODELLO N.I.O.S.H. DIPENDENTI MASCHI (VALUTAZIONE QUANTITATIVA DEL RISCHIO).**

ETÀ	MASCHI	FEMMINE	
maggiore di 18 anni	20	15	CP= 20

X

ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO									
altezza (in cm.)	0	25	50	75	100	125	150	>175	
fattore	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00	A=0,93

X

DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO									
dislocazione (in cm.)	25	30	40	50	70	100	170	>175	
fattore	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00	B=0,97

X

DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO TRA LE CAVIGLIE (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA)									
distanza (in cm.)	25	30	40	50	55	60	>63		
fattore	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00		C=1

X

DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO									
Dislocazione in gradi	0	30	60	90	120	135	>135		
Fattore	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00		D=0,90

X

GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO								
Giudizio	BUONO	SCARSO						
Fattore	1,00	0,90						E=1

X

FREQUENZA IN GESTI (N° DI ATTI AL MINUTO) IN RELAZIONE ALLA DURATA									
frequenza	0,2	1	4	6	9	12	15		
continuo meno di 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00		
continuo da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,50	0,30	0,21	0,00		
continuo da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	0,00		F=0,95

(peso limite = 20 x 0,93 x 0,97 x 1 x 0,9 x 1 x 0,95 = 15,42)

10 Kg	Kg di peso	peso limite	15,42 Kg
13 kg	effettivamente sollevato	raccomandato	
Cancellare uno			

**10 / 15,42 = 0.65 – INDICE DI SOLLEVAMENTO****Valutazione dell'indice di sollevamento**

VALORE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI
inferiore a 0,75	accettabile	Nessuno
tra 0,75 e 1,25	livello di attenzione	attivare la sorveglianza sanitaria (biennale) - controlli periodici - formazione e informazione del personale
superiore a 1,25	rischio	interventi di prevenzione – attivare sorveglianza sanitaria ravvicinata (semestrale) - formazione e informazione del personale

CALCOLO DELLO SFORZO MEDIANTE MODELLO N.I.O.S.H. DIPENDENTI DONNE

ETÀ	MASCHI	FEMMINE	
maggiore di 18 anni	20	15	CF=15

X**ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO**

altezza (in cm.)	0	25	50	75	100	125	150	>175	
fattore	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00	A=0,93

X**DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO**

dislocazione (in cm.)	25	30	40	50	70	100	170	>175	
fattore	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00	B=0,97

X**DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO TRA LE CAVIGLIE (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA)**

distanza (in cm.)	25	30	40	50	55	60	>63		
fattore	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00		C=1

X**DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO**

Dislocazione in gradi	0	30	60	90	120	135	>135		
Fattore	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00		D=0,90

X**GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO**

Giudizio	BUONO	SCARSO						
Fattore	1,00	0,90						E=1

X**FREQUENZA IN GESTI (N° DI ATTI AL MINUTO) IN RELAZIONE ALLA DURATA**

frequenza	0,2	1	4	6	9	12	15		
-----------	------------	----------	----------	----------	----------	-----------	-----------	--	--



continuo meno di 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00		
continuo da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,50	0,30	0,21	0,00		
continuo da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	0,00		F=0,95

(peso limite = $15 \times 0,93 \times 0,97 \times 1 \times 0,9 \times 1 \times 0,95 = 11,56$)

8 Kg	Kg di peso	peso limite	11,56 Kg
10 Kg	effettivamente sollevato	raccomandato	
Cancellare uno			

8 / 11,56 = 0.69 INDICE DI SOLLEVAMENTO –

Valutazione dell'indice di sollevamento

VALORE	SITUAZIONE	PROVVEDIMENTI
inferiore a 0,75	accettabile	Nessuno
tra 0,75 e 1,25	livello di attenzione	attivare la sorveglianza sanitaria - controlli periodici - formazione e informazione del personale
superiore a 1,25	rischio	interventi di prevenzione – attivare sorveglianza sanitaria ravvicinata (semestrale) - formazione e informazione del personale

Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Movimentazione manuale dei carichi	Si I collaboratori scolastici nelle attività di pulizia, possono movimentare secchi e sacchi dei rifiuti, qualche volta spostano banchi e arredi, raramente trasportano attrezzature e materiale didattico, solo alcuni assistono allievi portatori di handicap. 	1	1	1	Ogni volta che si dovranno maneggiare carichi di peso superiore a 3 è necessario attenersi a quanto segue: • Nel sollevare i carichi si deve mantenere il tronco eretto, piegando le gambe anziché la schiena, il carico deve essere tenuto il più possibile vicino al corpo e si devono evitare torsioni del busto; • Per evitare di assumere posizioni pericolose per la schiena è consigliabile spostare oggetti nella zona compresa tra l'altezza delle spalle e quella delle nocche delle mani (braccia distese lungo i fianchi); • Se si deve porre in alto un oggetto, bisogna evitare di inarcare la schiena; in tal caso va utilizzato un idoneo sgabello o una scaletta; • Non devono essere utilizzati mezzi di fortuna (sedie, cataste di pacchi) per riporre o prelevare materiali dagli scaffali, ma apposite scale che siano rispondenti alla norma; • Per pesi eccessivi e lunghi percorsi, devono essere utilizzati idonei carrelli, adeguati al peso da trasportare; • Se possibile, il peso va equamente ripartito tra le due mani; • In caso di trasporto di carichi tramite più persone, i movimenti devono essere coordinati; • Quando si trasportano materiali di particolare lunghezza a spalla, accertarsi di avere sempre la visuale libera e tenere la parte anteriore del carico sollevata oltre l'altezza d'uomo; • Si devono usare idonee calzature; • Si deve sempre verificare che il pavimento sia stabile ed uniforme. • Non superare mai i limiti di (25 Kg per gli uomini, 20 Kg per le donne). DPI Scarpe antiscivolo
Utilizzo di scale portatili per operazioni di pulizia e di stoccaggio di materiali	Si L'utilizzo di scale non è richiesto nelle normali operazioni di lavoro. Occasionalmente, su autorizzazione del D.S., sotto controllo di altri collaboratori scolastici può essere attuato. Per tale eventualità ai	1	2	2	Le scale portatili devono essere della giusta lunghezza e le estremità inferiori e superiori delle barre laterali vanno muniti di dispositivi antiscivolo. Utilizzare calzature atte a garantire una perfetta stabilità e posizionamento. Non salire/scendere sulla scala a piedi nudi, con scarpe a tacchi alti, con ogni tipo di sandalo, ecc. Non salire/scendere sulla scala con abbigliamento inadatto, ad esempio con lacci che possano impigliarsi o finire sotto le scarpe. Controllare che non ci siano pericoli potenziali nella zona di attività, sia in alto vicino al luogo di lavoro che nelle immediate vicinanze. Controllare



	collaboratori scolastici sono distribuite delle apposite linee guida per l'utilizzo delle scale.				che lo spazio davanti e ai lati della scala deve essere libero da ogni ostacolo. Maneggiare lo scala con cautela, per evitare il rischio di schiacciamento delle mani o degli arti. Movimentare la scala con cautela, considerando la presenza di altri lavoratori, onde evitare di colpirle accidentalmente. Informazione e formazione dei lavoratori DPI Scarpe antiscivolo
--	--	--	--	--	--

Le operazioni di pulizia effettuate sono svolte secondo le misure di prevenzione sopra esposte e secondo quanto sotto riportato:

- bassa frequenza (massimo una volta al giorno)
- bassi pesi movimentati (i secchi e i sacchi dei rifiuti hanno sempre pesi inferiori ai limite raccomandati)
- idonee caratteristiche dell'ambiente di lavoro (buono stato delle pavimentazioni)
- adeguato microclima .
- Gli spostamenti di arredo scolastico avvengono secondo quanto sotto riportato:
- bassa frequenza degli spostamenti (in genere una volta al mese)
- pesi movimentati ai limiti con quelli raccomandati
- idonee caratteristiche dell'ambiente di lavoro (buono stato delle pavimentazioni)
- adeguato microclima.

Relativamente al rischio per la movimentazione manuale: l'indice di sollevamento si attesta su valori accettabili, i collaboratori scolastici sono esposti ad un rischio BASSO:

NON SI PREVEDE SORVEGLIANZA SANITARIA.

Nell'ambito degli obblighi di informazione, formazione e addestramento, il datore di lavoro ha provveduto a fornire ai lavoratori le informazioni adeguate relativamente al peso ed alle altre caratteristiche del carico movimentato, ad assicurare ai lavoratori la formazione adeguata in relazione ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione delle attività. Inoltre il datore di lavoro ha fornito ai lavoratori l'addestramento adeguato in merito alle corrette manovre e procedure da adottare nella movimentazione manuale dei carichi.

16.RISCHI DA ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI (art.li 172 – 179 D.Lgs. 81/08)

In ottemperanza a quanto previsto in via generale dall'articolo 18, comma 1, lettera l), il datore di lavoro:

a) fornisce ai lavoratori informazioni in particolare per quanto riguarda:

- 1) le misure applicabili al posto di lavoro, in base all'analisi dello stesso di cui all'articolo 174;
- 2) le modalità di svolgimento dell'attività;
- 3) la protezione degli occhi e della vista;

b) assicura ai lavoratori una formazione adeguata in particolare in ordine a quanto indicato al comma 1, lettera a).

Dall'analisi delle diverse figure professionali presenti in ambito scolastico, gli unici che possano potenzialmente superare le venti ore settimanali di utilizzo dei VDT sono gli assistenti amministrativi e il DSGA. Onde evitare il superamento di tale soglia è stata emanata apposita circolare.



Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Attrezzature munite di videoterminali	Si	1	1	1	Informazioni sui rischi connessi con l'attività: per il corretto svolgimento dell'attività a video terminale, al fine di prevenire l'insorgenza di disturbi di natura muscolo scheletrica, di affaticamento visivo e mentale Si riportano di seguito le indicazioni fondamentali a cui i lavoratori devono attenersi: • Durante il lavoro di fronte al video occorre assumere la postura corretta: regolando l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale in modo da mantenere i piedi ben poggiati al pavimento e la schiena, nel tratto lombare, ben appoggiata allo schienale; se necessario si deve richiedere una pedana poggia-piedi. • Lo schermo deve essere posizionato di fronte, salvo nel caso di uso saltuario, in maniera che lo spigolo superiore sia posto poco più in basso degli occhi; • La tastiera deve essere posizionata, assieme al mouse, davanti allo schermo, curando che essa disti dal bordo del tavolo almeno 15 cm., distanza che consente il corretto appoggio degli avambracci; • Nell'uso della tastiera e mouse, si devono evitare irrigidimenti delle dita e dei polsi; • Evitare le posizioni fisse per tempi prolungati; • Il posto di lavoro deve essere illuminato correttamente evitando contrasti eccessivi; • Lo schermo deve essere orientato in modo da eliminare i riflessi sulla superficie; • Al fine di ridurre l'affaticamento visivo, è opportuno distogliere periodicamente lo sguardo dal video e guardare oggetti lontani. • Si raccomanda la cura e la pulizia dello schermo, della tastiera e del mouse. • Se prescritti, vanno utilizzati i mezzi di correzione della vista. • Rispettare la corretta distribuzione delle pause che, si rammenta, devono essere pari ad almeno 15 minuti ogni 2 ore di applicazione continuativa. È comunque esclusa la cumulabilità delle interruzioni all'inizio ed al termine dell'orario di lavoro. • Va utilizzato il software per il quale si è avuta l'informazione necessaria, o che sia facile da usare.
Posture incongrue e disagiabili	Si	1	1	1	Evitare di assumere e mantenere posture estreme incongrue per periodi prolungati modificando periodicamente la posizione.

Conseguentemente all'esito della valutazione del rischio per l'utilizzo di attrezzature munite di videoterminali, in particolare per gli assistenti amministrativi ed il DSGA, in seguito alle interviste effettuate ad al monitoraggio negli uffici non vi sono lavoratori che utilizzano VDT per un numero di ore superiore a 20 a settimana per cui esiste un rischio BASSO con particolare riferimento: ai rischi per la vista e per gli occhi per cui NON SI PREVEDE SORVEGLIANZA SANITARIA.

Opuscoli informativi sono stati distribuiti e sono consultabili presso l'albo della sicurezza e /o in formato elettronico.

17. RISCHI DA AGENTI FISICI (art.li 180 – 220 D.Lgs. 81/08)

D.Lgs. 81/08 art. 181 - Valutazione dei rischi

1. Nell'ambito della valutazione di cui all'articolo 28, il datore di lavoro valuta tutti i rischi derivanti da esposizione ad agenti fisici in modo da identificare e adottare le opportune misure di prevenzione e protezione con particolare riferimento alle norme di buona tecnica ed alle buone prassi.

Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Rumore	Vedi specifica valutazione				
Ultrasuoni	Non esistono sorgenti significative				
Infrasuoni	Non esistono sorgenti significative				



Vibrazioni meccaniche	Vedi specifica valutazione				
Campi elettromagnetici	Vedi specifica valutazione				
Radiazioni ottiche, di origine artificiale	Vedi specifica valutazione				
Microclima	Vedi specifica valutazione				
Atmosfere iperbariche	Non esistono				

18.RISCHI PER LAVORATORI PARTICOLARMENTE SENSIBILI (art. 183 D.Lgs. 81/08)

D.Lgs. 81/80 art. 183 Lavoratori particolarmente sensibili

1. Il datore di lavoro adatta le misure di cui all'articolo 182 alle esigenze dei lavoratori appartenenti a gruppi particolarmente sensibili al rischio, incluse le donne in stato di gravidanza ed i minori.

Rischio	Presenza (Si/No)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e DPI adottati
Rischio per lavoratori appartenenti a gruppi particolarmente sensibili, incluse le donne in stato di gravidanza.	Non sono presenti lavoratori che rientrano in gruppi particolarmente sensibili al rischio.				
Rischio per i minori (alunni)	si	1	1	2	Informazione rivolta agli alunni. Ogni rischio esistente nella scuola in esame deve essere precisato agli alunni con un linguaggio adatto all'età e con il giusto coinvolgimento. Soprattutto i rischi in ambienti particolari come la palestra, i laboratori, le scale, e gli spazi all'aperto devono essere precisati e esplicitati agli alunni.

Durante la stesura del presente DVR, nella scuola oggetto della presente valutazione, non erano presenti lavoratori appartenenti a gruppi particolarmente sensibili ad eccezione degli alunni.

Agli alunni è stata rivolta specifica formazione da parte dei docenti, anche con l'adozione di opuscoli, sui rischi potenziali ed in particolare nell'utilizzo di laboratori e palestre.

19.RISCHIO RUMORE (art.li 187 – 198 D.Lgs. 81/08)

Art. 189. Valori limite di esposizione e valori di azione

1. I valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

a) **valori limite di esposizione** rispettivamente $LEX = 87$ dB(A) e $p_{peak} = 200$ Pa (140 dB(C) riferito a 20 microPa);

b) **valori superiori di azione:** rispettivamente $LEX = 85$ dB(A) e $p_{peak} = 140$ Pa (137 dB(C) riferito a 20 microPa);

c) **valori inferiori di azione:** rispettivamente $LEX = 80$ dB(A) e $p_{peak} = 112$ Pa (135 dB(C) riferito a 20 microPa).

**CONCLUSIONI**

I livelli di esposizione al rumore, per tutti i lavoratori della scuola, risultano di molto inferiori a 80 dB(A) ed ad una p_{peak} di 130 dB(C). Considerando i risultati ottenuti si può concludere che l'esposizione professionale al rumore dei dipendenti rientra nella classe di rischio zero.



Per la classe di rischio riscontrata la normativa attuale non prevede alcun adempimento da parte del datore di lavoro, in quanto non sussistono le condizioni per cui potrebbero verificarsi danni alla salute dei lavoratori.

Informazione su strumento di misura utilizzato:

- fonometro con sonda hd 9020s/1 e capsula microfonica a condensatore mk221, con le seguenti caratteristiche:
 - Filtri a, b, c, d, lineare (10hz-20khz), ext (10hz-50khz) e filtri di terzi d'ottava da 12.5hz a 20khz;
 - Costanti di tempo: slow, fast, impulse, peak, integrato;
 - Risposta in frequenza 12.5 hz - 20 khz;
 - Conformità alle normative internazionali:
 - * iec standard 651 precisione classe 1;
 - * iec standard 804 precisione classe 1;
 - * iec standard 537 precisione classe 1;
 - * iec standard 225 precisione classe 1;
 - * Ansis 1.4 - 1983;
- Calibratore delta ohm mod. Hd 9101a (matr. N.02010582), alla frequenza di 1000 hz ed intensità di 94/110 db (iec 942 – 1988 precisione classe 1).

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Rischio rumore	Assenze di fonti rumorose.	2	1	2	Nessuna

20.RISCHI DI ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI (ART. 199 – 205 D.LGS. 81/08)

d.lgs. 81/08 art. 201 - valori limite di esposizione e valori d'azione

1. Ai fini del presente capo, si definiscono i seguenti valori limite di esposizione e valori di azione.

A) per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio:

1) il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 5 m/s²; mentre su periodi brevi è pari a 20 m/s²;

2) il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, che fa scattare l'azione, è fissato a 2,5 m/s².

B) per le vibrazioni trasmesse al corpo intero:

1) il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 1,0 m/s²; mentre su periodi brevi è pari a 1,5 m/s²;

2) il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 0,5 m/s².

2 nel caso di variabilità del livello di esposizione giornaliero va considerato il livello giornaliero massimo ricorrente.

Le vibrazioni che possono causare un rischio per la salute sono quelle trasmesse al sistema mano-braccio (hav), i cui effetti dannosi sono conosciuti come sindrome di raynaud (disturbi osteoarticolari, neurologici o vascolari), e quelle trasmesse al corpo intero (wbv), che sono causa le conseguenze sulla salute





difficilmente potranno essere riscontrate nella scuola in relazione ad un'esposizione limitata, che eventualmente potrebbero riguardare solo gli assistenti di laboratorio. Relativamente all'esposizione professionale alle vibrazioni, il riferimento normativo è rappresentato dal d.lgs. 81/08, capo iii, dove si ribadisce l'obbligatorietà della valutazione del rischio, la sua periodicità e la necessità di prevedere adeguate misure di contenimento del rischio a determinati livelli di esposizione. Il parametro scelto per valutare l'esposizione dei lavoratori è l'accelerazione media trasmessa nel corso di 8 ore lavorative giornaliere: $a(8)$ [m/s^2]. Se l'esposizione varia in modo consistente da un giorno all'altro, va considerato il livello massimo giornaliero ricorrente.

Fatte le premesse di cui sopra, si è proceduto alla valutazione del rischio nell'istituto scolastico, raggiungendo la seguente conclusione:

CONCLUSIONI

E' possibile escludere il superamento dei $2,5 m/s^2$ per il sistema mano-braccio o di $0,5 m/s^2$ per il corpo intero di $a(8)$ sulla base:

☒ della palese assenza di sorgenti di vibrazione

- ☐ di riscontri bibliografici
- ☐ delle informazioni fornite dai costruttori
- ☐ di misurazioni in situazioni analoghe
- ☐ della relazione tecnica allegata
- ☐ altro (specificare) _____

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuare e dpi adottati
Vibrazioni meccaniche	Non esistono sorgenti	1	1	1	Nessuna

21. RISCHI DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTRICITARI (ART. 206 – 212 D.LGS. 81/08) – Generalità

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Premessa

Si possono distinguere due diverse situazioni: campi elettromagnetici di origine esterna all'edificio scolastico (linee elettriche ad alta tensione, impianti radiotelevisivi, stazioni radio base, ecc., poste nelle immediate vicinanze dell'edificio) e campi elettromagnetici di origine interna e legati alle attività svolte nell'edificio scolastico (aule informatizzate, sistemi wireless interni, uso diffuso di telefoni cellulari, quadri elettrici, ecc.). In entrambi i casi si tratta di **radiazioni non ionizzanti**, anche se di frequenze assai variabili da una situazione all'altra.



VALUTAZIONE RISCHIO RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Valutazione del rischio di esposizione ai campi elettromagnetici

- Per campo elettromagnetico si intende la propagazione nello spazio dell'energia (elettromagnetica) associata ai campi elettrici e magnetici strettamente correlati fra di loro, variabili nel tempo e nello spazio.



- I campi elettromagnetici si diffondono nello spazio alla velocità della luce (300.000 km/s) sotto forma di onde. Ogni radiazione è definita frequenza (hz). L'insieme di tutte le possibili radiazioni elettromagnetiche, al variare della frequenza, viene chiamato spettro elettromagnetico.
- La grandezza di campo e (intensità del campo elettrico) si misura in [v/m].
- La grandezza di campo h (intensità del campo magnetico) si misura in [a/m].

Frequenza	Denominazione	Tipologia
0 Hz	Statici	Non Ionizzanti
$0 < f < 300$ Hz	ELF (Extremely Low Frequency)	
$0.3 < f < 300$ kHz	VLF (Very Low Frequency)	
$0.3 < f < 300$ MHz	RF (Radio Frequency)	
$0.3 < f < 300$ GHz	MW (Micro Wave)	
$0.3 < f < 300$ THz	IR (Infrared)	
$380 < f < 750$ THz	Visibile	
$750 < f < 3000$ THz	UV (Ultra Violet)	Ionizzanti
$f > 3000$ THz	X e Gamma	

- I campi elettromagnetici sono da misurare secondo quanto stabilito dal d.lgs.257/07 di attuazione della direttiva 2004/40/ce contenente prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori dai rischi derivanti dai campi elettromagnetici. (< ai valori di azione)
- Nei casi in cui vi è sicura generazione di campi magnetici elevati la misura di prevenzione da adottare è la schermatura dell'ambiente dove vi è emissione

ANALISI DEI RISULTATI E CONCLUSIONI

Dai risultati ottenuti, è emerso che i valori rilevati per il campo magnetico b (sia con l'esposimetro Emdex-mate che con la strumentazione pmm) e per il campo elettrico e si sono mantenuti largamente inferiori ai valori limite fissati dal d.lgs.257/07 e s.m.

In tabella valori rilevati in posizioni tipo di un operatore potenzialmente esposto

Elemento emittente	E (V/m)	H (A/m)	frequenza
Impianto Elettrico	10	1	50 Hz
Postazioni VDT	7	0,8	50 Hz
Calcolatrici da tavolo	5	20	50 Hz
Lampade al neon	3	17	50 Hz
Fotocopiatrice	23	18	50 Hz

Rischio valutato nella scuola: basso

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Campi elettro Magnetici cem	No	1	1	1	Informazione e formazione dei lavoratori.

Nota: Nei pressi dell'edificio scolastico non sono state evidenziate linee elettriche ad alta tensione, (né ripetitori radio, tv o per cellulari).

22.RISCHI DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ART.LI 213 – 218 D.LGS. 81/08) E DA RADIAZIONI IONIZZANTI**ROA - Premessa**

Ai sensi del titolo VIII capo V del d.lgs. 81/08 si intende per radiazione ottica la banda di radiazioni elettromagnetiche con lunghezza d'onda compresa tra i 102 e i 106 nm (nanometri). Si tratta della radiazione visibile (400-780 nm) e del suo intorno prossimo costituito dalla banda ultravioletta e da quella infrarossa.



Suddivisione in bande spettrali secondo la lunghezza d'onda (nm)

Uv-c	Uv-b	Uv-a	Visibile	Ir-a	Ir-b	Ir-c
100-280	280-315	315-400	400-780	780-1400	1400-3000	3000 -106

Nella scuola **sono presenti in modo diffuso fotocopiatrici, sistemi di lettura ottica, puntatori laser, monitor, video-proiettori**. Nelle scuole con laboratori, altre sorgenti potrebbero essere connesse alla strumentazione specifica di laboratori o officine (laser per esperienze di ottica, saldatura, lampade per sterilizzazione, lampade per fotoindurimento, fotoincisione).

VALUTAZIONE E GESTIONE

Analogamente agli altri rischi fisici la valutazione ammette la "giustificazione".

In ambito scolastico **sorgenti non coerenti giustificabili sono ad esempio l'illuminazione standard, i monitor e le fotocopiatrici**.

RISCHIO VALUTATO NELLA SCUOLA: NULLO

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Radiazioni ottiche artificiali	Nessun uso di apparecchiature con emissioni o comunque nota di radiazioni ottiche artificiali.	1	1	1	Nessuna

23.RADIAZIONI IONIZZANTI

Per radiazioni ionizzanti si intendono tutte le radiazioni con frequenza superiore a 3×10^{15} Hz in grado di ionizzare molecole sia direttamente che indirettamente. Le radiazioni ionizzanti sono dotate di un **potere altamente penetrante**, che permette loro di **ionizzare la materia** e cioè di riuscire a **separare gli elettroni dagli atomi** che incontrano nel loro percorso. Le sorgenti di tali radiazioni sono sia naturali che artificiali e possono essere costituite, oltre che dalle sostanze radioattive, da vari processi quali ad esempio l'accelerazione di particelle.

**RADON**

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore, estremamente volatile e solubile in acqua. L'unità di misura che meglio ne rappresenta la pericolosità è il Becquerel (Bq). E' un prodotto del decadimento radioattivo del radio, derivato, a sua volta, dall'uranio.

Si trova principalmente nel terreno, dove mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie, senza costituire un rischio se si diluisce rapidamente in atmosfera, mentre, al contrario, penetrando in un ambiente confinato, può tendere ad accumularsi e raggiungere concentrazioni dannose per le persone.

VALUTAZIONE RISCHIO RADIAZIONI IONIZZANTI

La valutazione del rischio da radiazioni ionizzanti è da rivolgere prevalentemente al rischio radon .

Il radon è un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili. Dal 1988 il radon è classificato dall'OMS nel gruppo 1 degli agenti cancerogeni per l'uomo vista la sua facile solubilità nell'aria e nell'acqua. Ai fini di una corretta valutazione del rischio radon occorre dunque conoscere la concentrazione dello stesso negli ambienti di lavoro. Attualmente in Italia esistono obblighi solo per i luoghi di lavoro individuati dal d.lgs. 241/2000. Le attività lavorative maggiormente interessate dal fenomeno sono quelle effettuate in luoghi sotterranei, le attività in cava, l'industria estrattiva, stabilimenti termali, le miniere non uranifere. Considerato che, relativamente alla valutazione per i locali sotterranei della scuola:

- La zona dove è ubicata la scuola non è storicamente caratterizzata da presenza di radon (manca tuttavia caratterizzazione zonale regionale prevista dalle normative) ;
- La depressione è limitata dal fatto che i locali non sono riscaldati e che le temperature mediterranee sono tipicamente miti (a parte pochissimi mesi all'anno)
- Non vi sono cucine ed impianti di aspirazione che possono influenzare la depressione
- I terreni nell'area sono tipicamente compatti

Inoltre non c'è presenza di

- crepe e giunti in pavimenti e pareti, fori di passaggio cavi (soprattutto in tubi vuoti), tubazioni e fognature;
- Pozzetti ed aperture di controllo;
- Prese di luce e altre aperture nelle pareti della cantina, camini, montacarichi, ecc.;
- Zone critiche di grande estensione come pavimenti naturali in terra battuta, in ghiaia, in lastre di pietra o ciottoli;
- Componenti costruttivi permeabili (solai in legno, a laterizi forati, muri in pietra e simili).

Si ritiene che la concentrazione sia inferiore a 500 bq/mc medi all'anno. La valutazione del rischio radon è seguentemente classificabile: rischio basso.

RISCHIO VALUTATO NELLA SCUOLA: **BASSO**.

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuare e dpi adottati
Radiazioni ottiche artificiali	Concentrazione del radon stimata inferiore ai valori di norma	1	2	2	Richiesta misura a ente proprietario.

**24. RISCHI DI ESPOSIZIONE AL MICROCLIMA (ART. L1 180 - 186 D.LGS. 81/08)**

La valutazione delle condizioni microclimatiche negli ambienti di lavoro si basa sul concetto di comfort climatico o benessere termico.

È possibile determinare standard oggettivi del confort climatico valutando i parametri fisici di temperatura, umidità relativa e velocità dell'aria; altri fattori da considerare sono il "carico di lavoro" (ad esempio nelle palestre) e l'abbigliamento.

La rappresentazione del benessere termico è dunque funzione di più variabili che devono garantire un microclima corrispondente agli indici standard (ad esempio quelli indicati per gli impianti di condizionamento e dalle norme uni).

Ma la percezione del clima è determinata anche da elementi soggettivi, tanto che una situazione climatica può risultare ottimale per la maggior parte dei lavoratori che occupano uno stesso ambiente, inadeguata per una minoranza.

Cfr: sezione "valutazione rischi per ambiente" (all.01 a dvr)

IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO

Nei locali dove sono presenti impianti di condizionamento, nei periodi nei quali è necessaria la refrigerazione dell'aria, la differenza ottimale di temperatura tra l'interno e l'esterno dovrebbe essere 7°C, come indicato da alcune regioni. Se sono impiegati impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, questi non devono creare correnti fastidiose; infatti la velocità dell'aria in una fascia di 2 metri d'altezza rispetto alla quota del pavimento non deve superare 0.15 m/sec, come previsto da alcune circolari regionali.

La scuola che possiede tali impianti deve acquisire una dichiarazione di conformità del costruttore e dell'installatore per dimostrare di avere un macchinario progettato, costruito e installato correttamente, tale da evitare condizioni favorevoli alla proliferazione dei batteri, e provvisto di zone di accesso per gli interventi di pulizia, manutenzione e ispezione.

In quanto utilizzatore, la scuola deve anche dimostrare di aver messo in atto un programma di manutenzione periodica degli impianti, da affidare al personale tecnico indicato dal costruttore secondo il programma consigliato dallo stesso costruttore che definisce tipo di controlli, operazioni

Di pulizia e/o di disinfezione e rispettive periodicità. **Il dirigente scolastico dovrà, quindi, concordare con l'ente locale, che ha competenza anche per l'impiantistica, il piano di manutenzione da richiedere alla ditta specializzata**, indicando il periodo in cui effettuare gli interventi perché non coincidano con le attività didattiche.

Per la scuola sono rispettate le condizioni di microclima idonee, in particolare riguardanti l'aerazione, la temperatura e l'umidità degli ambienti di lavoro. Ulteriori considerazioni sono eventualmente riportate nell'area relativa ai rischi specifici per ambiente rischio valutato : **basso**

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Microclima non adeguato	No	1	3	3	Segnalazione ente locale per interventi di miglioramento



25. RISCHI DA AGENTI CHIMICI (ART. LI 221 – 232 D.LGS. 81/08)

D.lgs. 81/08 art. 224 - misure e principi generali per la prevenzione dei rischi

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 15, devono essere eliminati i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi devono essere eliminati o ridotti al minimo mediante le seguenti misure:

- A. progettazione e organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro;
- A) fornitura di attrezzature idonee per il lavoro specifico e relative procedure di manutenzione adeguate;
- B) riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti;
- C) riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione;
- D) misure igieniche adeguate;
- E) riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione;
- F) metodi di lavoro appropriati comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici.

LE SOSTANZE CHIMICHE PRESENTI NELLA SCUOLA IN ESAME APPARTENGONO ALLE SEGUENTI CATEGORIE:

- 1. Toner per le fotocopiatrici.**
- 2. Prodotti per la pulizia degli ambienti (aule, servizi, ecc).**

RIGUARDO AL TONER PER LE FOTOCOPIATRICI DALLA VALUTAZIONE È EMERSO QUANTO SEGUE

Il toner può contenere composti pericolosi (tossici). Le cartucce contenenti toner sono segregate all'interno della macchina per cui non c'è esposizione diretta per l'operatore durante l'operazione di fotocopiatura né di cambio della cartuccia. In ogni caso nelle operazioni di cambio cartucce vengono utilizzati guanti monouso e le fotocopiatrici vengono posizionate nelle prossimità delle finestre in locali che vengono periodicamente areati.

RIGUARDO I PRODOTTI PER LE ATTIVITÀ DI PULIZIA DALLA VALUTAZIONE È EMERSO QUANTO SEGUE

Nelle attività di pulizia sono utilizzate sostanze chimiche per cui è necessario valutare l'esposizione al rischio per contatto, inalazione o assorbimento cutaneo. I prodotti di norma utilizzati sono: candeggina, detersivi, alcol. I rischi maggiori sono di contatto diretto con la cute o gli occhi oppure di inspirazione o ingestione. Dalla valutazione è emerso quanto segue :

- Le operazioni di pulizia sono effettuate con una bassa frequenza (massimo una volta al giorno)
- Le sostanze utilizzate nelle pulizie sono comunemente utilizzate in ambito domestico
- Le quantità di sostanze utilizzate per le pulizie sono basse e abbondantemente diluite in acqua
- Gli ambienti di lavoro hanno caratteristiche tali da non richiedere l'utilizzo di notevoli quantità di detersivi
- Gli ambienti di lavoro durante l'utilizzo dei detersivi sono adeguatamente areati.



Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Rischio da agenti chimici (prodotti per la pulizia)	Si	1	1	1	Reperire la scheda informativa di sicurezza di ogni prodotto utilizzato. Tenere detersivi e detergenti in contenitori diversi, per forma o descrizione, da quelli per alimenti. I contenitori con detersivi e detersivi devono essere contrassegnati da simboli che permettano a tutti gli utenti di comprenderne la pericolosità. Utilizzare i previsti dispositivi di protezione durante l'uso di detersivi e detergenti. I dispositivi di protezione personali comprendono maschere protettive per evitare inalazioni, occhiali di sicurezza, guanti di protezione, un grembiule di gomma e calzature da lavoro. Sono vietate operazioni di travaso e miscelazione. Attenersi alle istruzioni che accompagnano il prodotto soprattutto per quanto riguarda: modalità di diluizione (evitare di utilizzare il prodotto concentrato o sciolto in acqua troppo calda, che nel caso della candeggina e dell'ammoniaca ne favorisce l'evaporazione. Le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati riportano le istruzioni di utilizzo, la descrizione dei pericoli per l'uomo e per l'ambiente, oltre che le necessarie misure di prevenzione e le norme sul corretto comportamento degli utilizzatori. Il deposito dei prodotti chimici deve impedire l'accesso di terzi e soprattutto a minori. Informazione e formazione dei lavoratori (vedi sotto). Dpi: maschere protettive per evitare inalazioni, occhiali di sicurezza, guanti di protezione, calzature da lavoro.
Rischio dovuto alla combinazione di tutti gli agenti chimici utilizzati.	Si	1	1	1	Non mescolare tra di loro i prodotti.
Rischio dovuto al toner per fotocopiatrice	Si	1	1	1	Evitare spandimenti e lavarsi le mani al termine delle operazioni, nel maneggio del toner delle fotocopiatrici o di parti in contatto con esso. Indossare opportuni dpi per la sostituzione del toner. Le apparecchiature e la loro manutenzione è affidata alla ditta proprietaria delle macchine. Dpi guanti monouso, mascherina per polveri.
Rischio per fattori di ipersensibilità individuale a determinati prodotti.	No				

Dall'analisi effettuata non è prevedibile la possibilità di notevole esposizione ad agenti chimici che possono provocare effetti nocivi per la salute e la sicurezza, in particolare dopo l'adozione di tutte le misure previste.

I risultati della valutazione del rischio chimico hanno evidenziato che, in relazione al tipo e alle quantità degli agenti chimici pericolosi e alle modalità e frequenza di esposizione a tali agenti, vi è un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori.

Nell'ambito degli obblighi di informazione formazione, il datore di lavoro ha provveduto affinché i lavoratori e il loro rappresentante siano informati e formati in relazione al risultato della valutazione dei rischi con particolare riguardo a rischi derivanti dai prodotti chimici utilizzati, con particolare riferimento alla eventuale presenza di donne in gravidanza e minori e per persone allergiche o sensibili.

26.RISCHI DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI(ART.LI 233 – 245 D.LGS. 81/08) ;

RISCHIO DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Agenti cancerogeni e mutageni	Non esistono fonti di tale rischio	1	1	1	Nessuna

**27.RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AMIANTO (ART.LI 246 – 261 D.LGS. 81/08)****VALUTAZIONE RISCHIO AMIANTO - (TITOLO IX CAPO III D.LGS. 81/2008)**

Si premette che la verifica della presenza di amianto negli edifici dovrebbe già essere stata effettuata dall'ente proprietario della scuola/istituto e quindi essere disponibile la documentazione che ne riporti il risultato. Si dovrà comunque compiere una ricognizione visiva nell'edificio al fine di rilevare l'eventuale presenza di materiali potenzialmente contenenti amianto.

Tali materiali potrebbero essere stati impiegati per:

- Coibentazioni e rivestimenti di tubazioni o pareti.
- Coperture di fabbricati.
- Pavimentazioni (tipo linoleum, eccetera).
- Guarnizioni di tenuta per fluidi caldi.
- Isolanti termici ed acustici per impianti o macchinari (stufe e forni da laboratorio p.e.).
- Altro manufatto.

È stata effettuata ricognizione visiva e non appaiono elementi sospetti.

Al minimo sospetto di presenza amianto, non avendo il dirigente scolastico a disposizione mezzi né strumenti per procedere ad una mappatura, sarà richiesta all'ente proprietario delle aree, ai sensi del dm del 6 settembre 1994 allegato 1 e del comma 3 dell'art. 18 del d.lgs. 81/08, la nomina di un responsabile per il controllo e la manutenzione che dovrà procedere, ad una ispezione e ad una valutazione del rischio legato al potenziale rilascio di fibre nell'aria (dm del 6 settembre 1994 allegato 1).

Alla luce della prima indagine qualitativa il rischio è classificato basso:

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Esposizione ad amianto	Non esistono fonti di tale rischio	1	1	1	Richiesta ad ente proprietario mappature pregresse o in corso

28.RISCHI DA AGENTI BIOLOGICI (ART.LI 266 – 286 D.LGS. 81/08)

D.lgs. 81/08 art. 267. Definizioni

D.lgs. 81/08 art. 268. Classificazione degli agenti biologici

Gli agenti biologici sono ripartiti nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

A) **agente biologico del gruppo 1**: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;

B) **agente biologico del gruppo 2**: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;

C) **agente biologico del gruppo 3**: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;





D) **agente biologico del gruppo 4:** un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

RISCHI VALUTATI NELLA SCUOLA

- Nelle attività scolastiche l'esposizione ad agenti biologici nasce dalle attività di pulizia degli ambienti ed in particolare dei servizi igienici e dalle attività di assistenza ai bambini o portatori di handicap.
- In questi casi la prevenzione della trasmissione delle malattie infettive è legata all'applicazione delle misure generali di igiene e profilassi specifica.
- La prevenzione del rischio biologico nella scuola tuttavia passa per le seguenti misure di prevenzione:
 - sostituzione programmata dei filtri dei condizionatori
 - analisi delle acque potabili.
 - applicazione dei normali protocolli di pulizia.
 - applicazione delle misure preventive per epidemie e pandemie
 - prevenzione trasmissione malattie esantematica

MISURE PREVENTIVE

Sarà istituito un protocollo per rischio biologico diffuso a tutti i lavoratori interessati (attraverso informativa) con le seguenti misure di prevenzione :

- per i primi punti, appare infatti necessario evidenziare il rischio biologico dovuto alla presenza (di impianti di condizionamento e ventilazione degli ambienti ove la presenza di particolari microrganismi (virus, batteri, miceti, spore) possono essere causa di infezioni dell'apparato respiratorio, influenza, virosi respiratorie, polmonite virale e forme non rare di tipo immunologico.

29. RISCHIO LEGIONELLA

MISURE PREVENTIVE RISCHIO LEGIONELLA

Tutti i batteri appartenenti al genere legionella sono classificati nel 2° gruppo di rischio (allegato xlv del d.lgs 81/2008). La legionellosi è acquisita per via respiratoria mediante inalazione di aerosol (goccioline di acqua aerodisperse) contenente legionelle o di particelle di polvere da esso derivate per essiccamento o, in seguito ad aspirazione di acqua contaminata.

La legionella o malattia dei legionari ha un periodo di incubazione medio di 5-6 giorni: oltre a malessere, cefalee e tosse, possono essere presenti sintomi gastrointestinali, neurologici e cardiaci e complicanze varie; nei casi più gravi può addirittura essere letale.

Per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio, tenendo conto che le condizioni più favorevoli alla sua proliferazione sono costituite da una temperatura dell'acqua compresa tra i 25 e i 42 °C, da stagnazione, dalla presenza di incrostazioni e sedimenti, occorre porre in essere gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

- Effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompigitto dei rubinetti
- Sostituire le guarnizioni e i tubi flessibili delle docce, se usurati



- Svuotare, disincrostare e disinfettare almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldi acqua elettrici
- Mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°c
- Far scorrere l'acqua dai rubinetti delle docce, lavabi etc per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo dell'abitazione per alcuni giorni
- Utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20°c

Allo stato attuale nella scuola non si è mai riscontrato alcun caso che si possa ricondurre al rischio legionella. Sono previste comunque prescrizioni generali riguardanti i punti di cui sopra.

È stata programmata a breve termine, una **VERIFICA LABORATORIALE** puntuale ai serbatoi, ai rubinetti e ai climatizzatori per scongiurare qualsiasi presenza (**Presenza / Assenza**) del rischio legionella da affidare a "**Laboratorio di Analisi Specialistico**". A cura del D.S.

Rischio valutato in prima fase nella scuola: **BASSO**

30.MISURE PREVENTIVE PER INFLUENZA DA VIRUS H1N1 O SIMILARI

In generale le influenze virali si prendono solo da un'altra persona ammalata. Ci si può infettare direttamente, attraverso le goccioline liberate dall'ammalato fino a metro di distanza o indirettamente portando alla bocca, al naso o agli occhi le mani che hanno toccato superfici contaminate. Inoltre si può prendere il virus se ci si passano l'un l'altro le posate o i bicchieri, si beve a canna da una stessa bottiglia, si mettono in bocca gli stessi giocattoli come fanno i bambini. Una volta lavati in acqua calda e detersivo invece, gli oggetti possono considerarsi sicuri. Il virus sulle superfici (tipo corrimani, maniglie, comodini, libri) sopravvive per alcune ore, da 2 a 8 secondo alcuni e fino a 24 secondo altri studi. Sulle superfici soffici (vestiti e coperte ad es.) Non più di 20 minuti.

Per uccidere il virus bastano acqua calda e sapone o detersivo, ma sono efficaci anche disinfettanti a base di alcol o cloro, acqua ossigenata o iodio. In mancanza di acqua e sapone possono usarsi anche salviettine detergenti, meglio se a base di alcol. Un provvedimento banale come il lavaggio delle mani è in realtà lo strumento più semplice ed efficace a disposizione di tutti per proteggere se stesso e gli altri dall'infezione.

In pratica si procede come indicato di seguito:

- indossare guanti monouso
- allontanare il liquido organico dalla superficie
- applicare una soluzione formata da: 1 l di acqua e 200 ml di ipoclorito di sodio al 5-6% di cloro attivo
- lasciare la soluzione per 20'
- sciacquare con acqua

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

Sintesi:



Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Rischio da agenti biologici per i collaboratori scolastici che si occupano della pulizia dei servizi igienici e della raccolta e rimozione dei rifiuti.	Si	1	1	1	Obbligo dell'utilizzo di guanti monouso per ogni operazione che comporti un rischio biologico. Informazione e formazione di tutti i lavoratori. Dpi guanti monouso
Rischio di esposizione ad agenti biologici a causa di attività di primo soccorso, alunni con malattie infettive, e gestione di materiali biologici altrui.	Si	1	1	1	Obbligo dell'utilizzo di guanti monouso per ogni operazione che comporti un rischio biologico. Informazione e formazione di tutti i lavoratori. Dpi guanti monouso, visiera paraschizzi.
Rischio di esposizione ad agenti biologici a causa di contatto ravvicinato con una molteplicità di persone.	Si	1	1	1	Rispettare le norme di igiene previste e porre particolare cura nella pulizia personale. Si consiglia l'uso di sapone liquido e di rotoloni di carta monouso per asciugare le mani. Se si è usato un rubinetto a mano, dopo aver asciugato le mani, con la stessa salvietta chiudere il rubinetto.
Rischio per gli alunni che consumano pasti o merende.	Si				Rispettare le norme di igiene previste e porre particolare cura nella pulizia degli ambienti.

Dall'analisi emerge che, in considerazione delle attività svolte dai lavoratori, e al principio che chi "sta male" non viene a scuola ma rimane a casa, il rischio di esposizione ad agenti biologici è sotto controllo. In particolare per i collaboratori scolastici che si occupano della pulizia e per coloro che svolgono le attività di primo soccorso, l'adozione delle misure igieniche previste, congiuntamente ai dpi indicati, non espone i lavoratori a rischio biologico.

Nell'ambito degli obblighi di informazione formazione, il datore di lavoro ha provveduto affinché i lavoratori siano informati ed istruiti, in particolare per quanto riguarda:

- I rischi per la salute dovuti agli agenti biologici utilizzati;
- Le precauzioni da prendere per evitare l'esposizione;
- Le misure igieniche da osservare;
- La funzione degli indumenti di lavoro e protettivi e dei dispositivi di protezione individuale ed il loro corretto impiego;
- Il modo di prevenire il verificarsi di infortuni e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze.

31.RISCHI DA ATMOSFERE ESPLOSIVE (ART.LI 287- 297 D.LGS. 81/08) – LOCALE CALDAIA

D.lgs. 233/2003 direttiva atex - valutazione rischio esplosione nella scuola.

Il d.lgs. 233/2003, che recepisce la direttiva 1999/92/ce, introduce l'obbligo per tutte le attività di redigere il "documento sulla protezione contro le esplosioni" al fine di integrare la "valutazione dei rischi", prevista dal d.lgs. 81/2008, per quanto riguarda lo specifico rischio di esplosione dovuto a formazione ed eventuale innesco di atmosfere potenzialmente esplosive.



L'attuazione del d.lgs. 233/2003 o direttiva atex ha le seguenti principali finalità:

- Determinazione delle caratteristiche di esplodibilità delle sostanze presenti a scuola



- Analisi delle sostanze presenti in azienda e confronto con i dati reperibili in letteratura ed all'interno delle pertinenti norme tecniche,
 - Prova di esplosibilità presso ente competente nel realizzare i test di esplosibilità.
-
- Classificazione delle aree a rischio di esplosione generate da:
 - Fuoriuscite di gas in pressione ed evaporazione di liquidi infiammabili (cei 31-30, cei 31-35),
 - Fuoriuscite di getti polverulenti e sollevamento di strati di polveri combustibili (cei 31-52, cei 31-56),
 - Altri processi diversi dai precedenti.
-
- Individuazione e valutazione dei rischi di esplosione ai sensi del d.lgs. 233/2003 secondo la norma uni en 1127-1:
 - Individuazione delle potenziali sorgenti di innesco efficaci,
 - Individuazione dei criteri di scelta per le apparecchiature da introdurre all'interno di aree potenzialmente esplosive,
 - Pianificazione degli interventi per l'utilizzo sicuro delle attrezzature di lavoro all'interno delle zone potenzialmente esplosive,
 - Individuazione di misure gestionali di riduzione, contenimento e controllo del rischio,
 - Informazione e formazione specifica dei lavoratori,

Tipologie di attività e sostanze per cui si manifestano più frequentemente problematiche relative all'esplosione

Tipologie di attività e sostanze per cui si manifestano più frequentemente problematiche relative all'esplosione.

Settore	Attività	Sostanze	
Tutte le aziende	Carrelli elevatori/transpallet Forni saldatura/taglio caldaie attività di carpenteria	Idrogeno gas metano Acetilene gas di petrolio liquefatto (gpl) Gas infiammabili in genere Polveri metalliche	

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

Rischio	Presenza (si/no)	P	D	R	Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati
Atmosfere esplosive	No	1	3	3	Richiesta a ente locale collaudi normati delle caldaie



32. VALUTAZIONE RISCHIO DA FULMINAZIONE

Rischio da fulminazione (norma CEI EN 62305 - 2 ed.)

Le analisi del rischio fulminazione hanno come obiettivo l'oggettivazione e la quantificazione del pericolo al quale sono esposti gli edifici, e i loro contenuti, in caso di una fulminazione diretta e indiretta. L'analisi del rischio definita nella CEI EN 62305-2 (CEI 81-10/2) garantisce un progetto di protezione contro i fulmini comprensibile per tutte le parti coinvolte che sia ottimale alla salvaguardia del patrimonio e delle persone.

Da una analisi delle condizioni al contorno e considerando:

Le caratteristiche della struttura da proteggere

- Le dimensioni massime della struttura sono:
- La destinazione d'uso della struttura è: scuola

In relazione alla sua destinazione d'uso, la struttura può essere soggetta a :

- Perdita di vite umane

Perdita economica,

Considerati:

- Coefficiente di posizione: isolata ($cd = 1$)
- Schermo esterno alla struttura: assente
- La densità di fulminazione della zona

Si è stimato, sulla scorta di attribuire alla struttura un valore di rischio Medio

Per una valutazione quantitativa, si è richiesto quindi di effettuare analisi del rischio complessivo R1 (da confrontare con il rischio tollerato) e la verifica delle misure di protezione all'Ente proprietario dell'immobile (richiesta effettuata già in apertura di anno scolastico e reiterata successivamente)

Rischio valutato nella scuola: **MEDIO**

33. GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO

RIFERIMENTI NORMATIVI / IL DUVRI

Dall'art. 26 del d.lgs. 81/08 si evince che "datore di lavoro committente" è colui che affida a imprese o lavoratori autonomi un incarico (lavoro - servizio - fornitura) che comporti una qualsiasi attività lavorativa di terzi (lavori in appalto, anche di piccola entità) all'interno della propria sede o del proprio ciclo produttivo (sempre che abbia la disponibilità giuridica dei luoghi in cui si svolge l'appalto o la prestazione di lavoro autonomo).

Nella gestione dei lavori in appalto si parla di interferenza quando si determina un "contatto rischioso" tra attività svolte da lavoratori che rispondono a datori di lavoro diversi.

34. DUVRI

Il **DUVRI** è richiesto in tutti i contratti di forniture di beni, di servizi e di opere, a prescindere dall'importo della commessa. Va allegato al contratto di appalto o di opera ed è un documento dinamico, cioè va adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori, servizi o forniture.

Ciò detto, è bene sottolineare che esistono dei casi in cui il DUVRI non deve essere redatto:



- qualora il datore di lavoro committente valuti che non esistono interferenze, fornendo la motivazione negli atti a corredo dell'appalto
- se si tratta di mera fornitura, senza installazione, salvo i casi in cui siano necessarie attività o procedure suscettibili di generare interferenza con la fornitura stessa, come per esempio la consegna di materiali e prodotti nei luoghi di lavoro o nei cantieri (art. 26, comma 3-bis)
- se si tratta di servizi di natura intellettuale (art. 26, comma 3-bis)
- se i lavori o servizi hanno durata non superiore a 2 giorni, sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza dei rischi particolari di cui all'allegato xi (art. 26, comma 3-bis). Nel decreto non si parla esplicitamente di due giorni consecutivi.
- se si tratta di contratti di appalto relativi ai lavori di manutenzione straordinaria, che prevedono l'attivazione di cantieri temporanei o mobili (art. 96 del d.lgs. 81/08), per i quali è prevista la redazione del piano operativo di sicurezza (POS) e l'accettazione da parte delle singole imprese esecutrici del piano di sicurezza e coordinamento (PSC), limitatamente al singolo cantiere interessato e solo in questo specifico caso, in quanto si considerano ottemperati gli obblighi relativi a informazione, coordinamento e cooperazione ed elaborazione di un unico documento di valutazione dei rischi di cui all'art. 26 del d.lgs. 81/08. In questo caso **il PSC, che viene a sostituire il DUVRI**, deve contenere necessariamente tutti i riferimenti ai rischi interferenziali, le relative misure previste per eliminarli o contenerli e l'effettivo impegno di spesa necessario.

La scuola è dotata di un modello standard di DUVRI, da utilizzare adattandolo alla situazione contingente.

35. VALUTAZIONE DEI RISCHI DA INTERFERENZA (PER ALCUNI FORNITORI)

85.1 - DISTRIBUTORI AUTOMATICI

L'attività di gestione dei distributori automatici di bevande e di alimenti confezionati da parte di una ditta esterna comporta l'ingresso quotidiano o comunque periodico e ricorrente di un operatore della ditta. Tale attività, non rappresenta un evidente rischio di interferenza tra le attività dell'istituto e quelle degli operatori della ditta esterna. Perciò, anche se è ragionevole supporre che la presenza quotidiana del personale della ditta, seppure per pochi minuti, comporti una presenza complessiva, calcolata nell'arco dell'intero anno solare, più lunga di 2 giorni, nella maggior parte dei casi tale attività può configurarsi come una "mera fornitura" e non richiedere perciò la redazione di uno specifico DUVRI.

Rischio valutato: basso. **DUVRI NON NECESSARIO.**

85.2 - MANUTENZIONI VARIE

Le attività di manutenzione ordinaria o straordinaria dell'edificio scolastico o degli impianti in esso contenuti, generalmente organizzate dall'ente locale, possono richiedere l'apertura di un cantiere ai sensi del titolo iv del d.lgs. 81/08. In questo caso vale quanto precedentemente detto a proposito. Quando invece le dimensioni (in termini di ore di lavoro previste e numero di lavoratori della ditta esterna impegnati nell'attività) sono tali per cui non si rientra nei limiti previsti dal titolo iv, è quasi sempre necessario redigere un apposito DUVRI. Fa eccezione il caso dell'intervento estemporaneo e di breve durata della ditta chiamata dall'ente locale (su segnalazione urgente della scuola) per il ripristino o la sistemazione di un



elemento strutturale o impiantistico danneggiato (sostituzione di un vetro rotto, sistemazione di una maniglia o di una serratura non funzionante, sostituzione di una plafoniera, ripristino funzionalità di uno scarico intasato, ecc.). In questo caso dovranno comunque essere garantite le condizioni di sicurezza per gli utenti della scuola attraverso

Idonee misure (segnaletica, confinamento del cantiere, ecc.).

Rischio valutato: **DUVRI NON NECESSARIO**, necessaria informativa.

85.3 - FORNITURA DI MATERIALI

Ditte esterne possono accedere all'edificio scolastico per effettuare, su ordine della scuola stessa, consegne varie, quali materiali di cancelleria, prodotti di pulizia, toner per fotocopiatori,.

Anche in questo caso si tratta di situazioni che rientrano nel contenuto dell'art. 26, comma 3-bis del d.lgs. 106/09 (mere forniture, senza installazione), per le quali non è necessario redigere il duvri (anche se la fornitura avviene regolarmente e con una certa frequenza),

Rischio valutato nella scuola: **DUVRI NON NECESSARIO**

85.4 - LAVORI DI SFALCIO E GESTIONE DEL VERDE SCOLASTICO

L'ente locale invia periodicamente una ditta specializzata ad eseguire lo sfalcio dell'erba, la potatura di piante, cespugli e siepi o la pulizia dell'intera area verde. Spesso tali operazioni vengono eseguite con l'utilizzo di macchine ed attrezzature adeguate allo scopo (motofalciatori, decespugliatori, macchine soffianti o aspiranti, cesoie, rastrelli, ecc.). Altrettanto spesso lo spazio verde dell'edificio scolastico è contemporaneamente luogo per la ricreazione, via d'accesso alle aule e agli uffici e parcheggio per biciclette e automobili, in uno stato di elevata promiscuità d'uso.

Rischio valutato : basso; da richiedere all'ente locale definizione di un DUVRI, che affronti dettagliatamente i nodi essenziali della problematica (modalità di lavoro della ditta, interferenza con la ricreazione o con l'ingresso/uscita degli allievi, interferenza con l'eventuale utilizzo del parcheggio interno, tempi di preavviso, modalità di segnalazione, confinamento e protezione delle aree interessate dai lavori).

Rischio valutato nella scuola: **DUVRI NECESSARIO**

36. GESTIONE DEL DIVIETO DI FUMO E ALCOL

IL DIVIETO DEL FUMO DI TABACCO

Da un punto di vista strettamente normativo, la scuola è stata identificata come ambiente dove far rispettare il divieto di fumo già con la l. 584/75.

Il fumo di sigaretta rappresenta un importante fattore di rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori oltre al fatto che la sigaretta può essere una possibile causa di innesco incendio. La scuola ha ottemperato nominando gli addetti al controllo del rispetto del divieto

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

37. IL DIVIETO DI SOMMINISTRAZIONE E ASSUNZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE

La l. 125/01 afferma il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche per le categorie di lavoratori individuate dal provvedimento attuativo del 16.03.06, ratificante in materia



l'accordo stato-regioni, tra le quali sono previsti "gli insegnanti di scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado".

Rischio valutato nella scuola: **NULLO**

38.GESTIONE DELLA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI AGLI ALLIEVI

L'ORGANIZZAZIONE DEL "SERVIZIO" DI SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

Nel caso di alunni con patologie che necessitano l'assunzione di farmaci di mantenimento o a scopo profilattico, la famiglia può richiedere la collaborazione della scuola.

Il riferimento per la gestione di questo problema è costituito dalle **LINEE GUIDA PER LA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI A SCUOLA DEI MINISTERO DEL LAVORO E MIUR DEL 25.11.05.**

Le situazioni nelle quali è ammessa la somministrazione sono quelle che non richiedono competenze specialistiche di tipo sanitario né l'esercizio di discrezionalità tecnica. In ogni caso è previsto che la scuola debba acquisire richiesta formale dei genitori e certificazione medica attestante lo stato di malattia dell'alunno con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere che specifichi modalità e tempi di somministrazione, posologia e regole di conservazione.

L'organizzazione di questo "servizio" spetta al dirigente scolastico, che dovrà verificare la disponibilità tra il proprio personale, docente e ATA. Le linee guida ministeriali affidano agli uffici scolastici regionali la formazione degli operatori scolastici disponibili, che, in alternativa, potrebbe trovare collocazione, come modulo integrativo, nell'ambito dei corsi di formazione di PS; è opportuno, in casi particolari, prevedere anche un addestramento "in situazione" da parte del medico curante.

La scuola dovrà provvedere a individuare locali idonei per la somministrazione e tenuta dei farmaci, e il dirigente scolastico ne autorizzerà l'accesso ai familiari, in caso possano provvedere autonomamente.

Nel caso il dirigente scolastico non sia in grado di assicurare tale "servizio" con personale interno, dovrà stabilire convenzioni con altri soggetti istituzionali o associazioni di volontariato. Se anche questa soluzione non fosse percorribile, deve comunicarlo alle famiglie richiedenti e al sindaco di residenza dell'alunno.

CERTIFICAZIONI DA ACQUISIRE

1. Richiesta dei genitori motivata (somministrazione del farmaco non differibile in orario extrascolastico e impossibilità di provvedere autonomamente), in cui si autorizza il personale individuato dalla scuola a somministrare il farmaco al figlio, con la modalità e il dosaggio indicati dal medico

2. Prescrizione medica intestata all'alunno recante:

- il nome commerciale del farmaco
- la modalità di somministrazione
- l'esatta posologia
- l'orario di somministrazione

3. Istruzioni del medico curante, intestate all'alunno, indirizzate al dirigente scolastico, su posologia e modalità di somministrazione del farmaco in caso della comparsa di episodi acuti di cui devono essere descritti i sintomi e sui comportamenti da assumere nel caso il farmaco non risultasse efficace.

COMPITI DEL SPP RELATIVI ALLA GESTIONE DELLA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI A SCUOLA



La gestione della somministrazione dei farmaci in un istituto scolastico si configura come un processo articolato in una successione di azioni, agite dal SPP con il coinvolgimento e la collaborazione di diverse figure professionali.

1. Predisposizione e organizzazione del piano gestionale
2. Addestramento del personale
3. Formalizzazione delle procedure
4. Monitoraggio e valutazione delle procedure

INTERVENTI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DA SOMM. DEI FARMACI A SCUOLA (DM 25/11/2005)

L'intervento sugli alunni che esigono la somministrazione di farmaci si deve configurare come attività che non richiede il possesso di cognizioni specialistiche di tipo sanitario, né l'esercizio di discrezionalità tecnica da parte dell'adulto che interviene; tale attività di intervento rientra in un protocollo terapeutico stabilito dai sanitari la cui omissione può causare danni alla persona (ex: crisi epilettiche); la prestazione dell'intervento viene supportata da una specifica "formazione in situazione" riguardanti le singole patologie, nell'ambito della più generale formazione sui temi della sicurezza.

INTERVENTI

A seguito della valutazione dei rischi, il dirigente impartirà disposizioni e **provvederà all'informazione in modo da applicare la seguente procedura:**

- L'autorizzazione viene rilasciata su richiesta dei genitori degli studenti che presentano ai medici la documentazione sanitaria utile per la valutazione del caso.
- Autorizzazione da parte dei medici criteri:

I farmaci a scuola devono essere somministrati nei casi autorizzati dai servizi di pediatria delle aziende sanitarie, dai pediatri di libera scelta e/o dai medici di medicina generale, tramite documentazione recante la certificazione medica dello stato di malattia dell'alunno e la prescrizione specifica dei farmaci da assumere avendo cura di specificare se trattasi di farmaco salvavita o indispensabile;

Nel rilasciare le autorizzazioni i medici dovranno dichiarare:

L'assoluta necessità;

- ▶ La somministrazione indispensabile in orario scolastico;
- ▶ La non discrezionalità da parte di chi somministra il farmaco, né in relazione all'individuazione degli eventi in cui occorre somministrare il farmaco, né in relazione ai tempi, alla posologia e alle modalità di somministrazione e di conservazione del farmaco;
- La fattibilità della somministrazione da parte di personale non sanitario.

Inoltre deve contenere in modo chiaro e leggibile:

- ▶ 1. Nome e cognome dello studente;
- ▶ 2. Nome commerciale del farmaco;
- ▶ 3. Indicare se trattasi di farmaco salvavita o indispensabile.
- ▶ 4. Descrizione dell'evento che richiede la somministrazione (nel caso di farmaci al bisogno e per i quali occorre una adeguata formazione del personale della scuola)
- ▶ 5. Dose da somministrare;
- ▶ 6. Modalità di somministrazione e di conservazione del farmaco;



39.RISCHI ORGANIZZATIVI

LA PREVENZIONE DEI RISCHI A CARICO DEL DS

In ambito scolastico la prevenzione dei rischi non dipendenti da anomalie strutturali (e quindi con risoluzione demandata all'ente locale) è demandata alla corretta organizzazione della scuola ed alla conoscenza dei rischi e della loro prevenzione. Una modalità operativa per attuare ciò è la stesura di disposizioni da parte del DS ad inizio anno scolastico

DISPOSIZIONI EMESSE PER PREVENZIONE DEI RISCHI.

Il DS, dopo sopralluogo generale effettuato presso i plessi della scuola, ha emanato delle disposizioni / protocolli atte a prevenire rischi per la sicurezza (allegati al presente documento), a tergo i contenuti:

ISTRUZIONI

- Informare gli alunni circa il piano di esodo, presente nell'edificio scolastico. In particolare istruire gli alunni sulle vie di fuga, sull'ordine di evacuazione e sui punti di raccolta esterni;
- Istruire gli alunni circa le norme comportamentali da tenere in caso di emergenza (terremoto, incendio, primo soccorso ... cfr moduli allegati);
- Accertarsi che la disposizione degli arredi (scrivanie, banchi, sedie, armadi...) nelle classi e negli uffici non intralci l'esodo in caso di evacuazione;
- Acquisire immediata conoscenza circa l'ubicazione degli estintori e dei presidi di primo soccorso;
- Informarsi sull'ubicazione dei telefoni fissi da utilizzare in caso di emergenza.

DIVIETI

- L'utilizzo di stufe elettriche e tutti gli apparecchi elettrici non dati in dotazione dalla scuola.
- Il sovraccarico di prese elettriche attraverso l'utilizzo di "doppie spine"
- L'accumulo di materiale su scaffali ed armadietti con possibile caduta
- Utilizzare sostanze e prodotti chimici senza schede di sicurezza

SEGNALAZIONI ALLA DIREZIONE SCOLASTICA

- La presenza di sconnessione su pavimento che possono generare cadute o distorsioni;
 - La presenza di zone scivolose (anche in seguito ad infiltrazioni d'acqua) o di pericoli di taglio o urto (anche dovuti a rottura vetri);
 - La presenza di qualsiasi fonte di rischio riscontrato nella propria area di lavoro (aula, corridoio, ufficio...);
- Ciò affinché si possano subitaneamente inserire cartelli segnalatori o possa essere circoscritta l'area a rischio.

COMPITO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI

- Sorvegliare le aree di accesso alla scuola;



- Il compito di apertura manuale di cancelli motorizzati e/o elettrici in caso di esigenza di evacuazione, di mancanza di energia elettrica e per accesso dei mezzi di soccorso in caso di emergenza. Ad essi sono anche affidate le chiavi di sblocco dei cancelli motorizzati;
- Il compito di sorvegliare che le vie di esodo siano sempre sgombre da ostacoli e che le porte anti-panico siano perfettamente funzionanti (segnalano per iscritto l'eventuale problema);
- I prodotti di pulizia, come candeggina, sapone o alcol etilico, vanno conservati in ambiente controllato non accessibili a personale non autorizzato all'utilizzo;

CONTROLLI PER GLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO E ANTINCENDIO

- Gli addetti al primo soccorso hanno il compito di monitorare le cassette di primo soccorso ed il contenuto (compresa cassetta di ps da utilizzare per le gite scolastiche). Segnala per iscritto al ds eventuali anomalie;
- Gli addetti antincendio hanno il compito di monitorare le condizioni degli estintori (posizione e manutenzione). Segnala per iscritto al ds eventuali anomalie.

AVVERTENZE PER IL PERSONALE DI SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Si ricorda inoltre a tutto il personale degli uffici di amministrazione che è vietato l'utilizzo dei videotermini vdt per più di 20 ore settimanali, e che l'uso quotidiano dev'essere svolto per non più di 2 ore alternate a 15 minuti di pausa o cambiamento attività (art 173, co 1 – lett c).

NORME E DIVIETI PER IL PARCHEGGIO DI AUTOVETTURE E CICLOMOTORI

È fatto divieto assoluto a chiunque di parcheggiare autovetture e ciclomotori nelle aree di fuga ed evacuazione e luogo scuro, sia durante le attività didattiche che durante le attività destinate ai colloqui con i genitori, sia antimeridiani che pomeridiani.

SEGNALAZIONE DI EVENTUALI RISCHI

In ogni "REGISTRO DI CLASSE" e nella "CIRCOLARE DISPOSIZIONI", è inserito il modulo segnalazione rischi atto alle segnalazioni di cui ai punti precedenti.

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

40.GESTIONE DELL' EVACUAZIONE - PLESSO COLOMBO

VALUTAZIONE DEI RISCHI LEGATI AD EVACUAZIONE.

Il possesso di un sistema di vie di esodo efficiente e velocemente utilizzabili, e di un luogo sicuro risulta uno dei punti essenziali per valutare la buona rispondenza di una struttura ad ospitare una scuola. La normativa di riferimento è il dm del 26/08/92 sulla prevenzione incendi in ambito scolastico, esso considera una serie di parametri (che per semplicità vengono qui denominati "parametri ingegneristici") di confronto per caratterizzare quantitativamente e qualitativamente un piano di evacuazione ed emergenza.

CALCOLO PARAMETRI INGEGNERISTICI - VALUTAZIONE DEI RISCHI LEGATI ALL'EVACUAZIONE

Si allega tabellina riepilogativa di confronto dei parametri ingegneristici.



	Valori di norma	Piano terra	Piano primo	
Capacità di deflusso	60	Verificato	Verificato	
N. Di uscite	Min 2 per piano	Verificato	Verificato	
Lunghezza vie di uscita	Max 60m	Verificato	Verificato	
Larghezza vie di uscita	Min 1.20 m	Verificato	Verificato	
Larghezza totale delle uscite di piano	Valori di norma	Verificato	Verificato	

41.RISCHI DOVUTO A FATTORI AMBIENTALI

VALUTAZIONE DEI RISCHI LEGATI A FATTORI AMBIENTALI

In ambito scolastico, è possibile che ci si trovi in presenza di fonti di **rischio particolari**, connesse essenzialmente all'ambiente circostante dovuti in particolare inquinamento atmosferico

Gli edifici che sorgono in aree soggette a:

1. alta densità di traffico automobilistico;
2. prossimità di insediamenti industriali;
3. prossimità di discariche (anche provvisorie);

Possono essere esposti a fattori inquinanti in concentrazioni significative per la salute delle persone che abitualmente risiedono o lavorano.

CARATTERIZZAZIONE RISCHI ED INTERVENTI

TRAFFICO AUTOMOBILISTICO: i prodotti della combustione tipici del traffico automobilistico sono essenzialmente gli idrocarburi policiclici aromatici e l'anidride solforosa.

Tali gas risultano tossici per inalazione ed irritanti per gli occhi e le vie respiratorie, favorendo patologie allergiche e degenerative dell'apparato respiratorio.

L'aria atmosferica, ma soprattutto la pioggia, agiscono da buoni abbattitori per la rimozione e l'allontanamento di tali gas.

INSEDIAMENTI INDUSTRIALI: analogamente a quanto detto in precedenza per il traffico automobilistico, gli scarichi in atmosfera dei prodotti della combustione degli stabilimenti industriali, attraverso le ciminiere o altri sistemi di espulsione, contengono ossido di azoto, ossido di carbonio ed altri prodotti gassosi prodotti dalla combustione incompleta di sostanze organiche ed idrocarburi. Gli effetti tossici sono essenzialmente dovuti al blocco dell'emoglobina del sangue con riduzione della capacità di trasporto dell'ossigeno ai tessuti.

INTERVENTI: disposizioni del ds per gli istituti scolastici che si trovano in aree soggette ad alta densità di traffico sul fatto che si dovranno mantenere chiusi i serramenti nelle ore di maggiore transito di veicoli,



limitando i ricambi d'aria dei locali a brevi periodi negli orari più consoni. I periodi migliori per l'aerazione dei locali saranno quelli successivi alle giornate piovose o ventilate.

DISCARICHE (anche provvisorie): la preoccupazione circa la eventualità di un rischio sanitario potenzialmente associabile agli impianti di smaltimento dei rifiuti è sempre più diffusa tra la popolazione, anche in considerazione dell'aumento dei siti di stoccaggio dei materiali di rifiuto. Anche se non è ancora possibile stabilire l'entità dei danni prodotti dalle discariche, il loro influsso sulla salute dell'uomo sembra ormai risaputo. Per avere degli effetti sulla salute la concentrazione di sostanze tossiche emesse (ad esempio, idrogeno solforato, ...) deve superare i valori di sogli a critica e ciò non avviene solitamente nel caso di presenza di mini - discariche anche se la degradazione anaerobica dei rifiuti genera cataboliti ridotti, i quali sono la principale causa delle emissioni osmogene (odori tipici). In ogni caso gli enti di competenza vengono sempre subitaneamente avvertiti dalla direzione per le analisi del caso. Diversa è la situazione in cui i rifiuti vengono bruciati ovvero trasformati in polveri sottilissime.

INTERVENTI disposizioni del ds : limitare l'areazione se vi sono rifiuti che bruciano si liberano nano - particelle tossiche e diossine dalla dimensione di qualche centesimo di millimetro fino a pochi milionesimi di millimetro. Più sono piccole queste strutture, più sono alte le probabilità che penetrino intimamente nei tessuti. In tale situazione si dovranno mantenere chiusi i serramenti rimandando i momenti di ricambi d'aria. I periodi migliori per l'aerazione dei locali saranno quelli successivi alle giornate piovose o ventilate.

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

42. VALUTAZIONE DEI RISCHI

92.1 - RISCHIO CORRELATO ALLA DIFFERENZA DI GENERE (ART. 28, DLGS 81/08)

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

92.2 - RISCHIO CORRELATO ALLA DIFFERENZA DI ETÀ (ART. 28, DLGS 81/08)

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

92.3 - RISCHIO CORRELATO ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI (ART. 28, DLGS 81/08)

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

92.4 - VALUTAZIONE RISCHIO LAVORO NOTTURNO - (D.LGS 532/99 E D.LGS. 81/08)

Partendo dalla definizione di "lavoratore notturno" precisando che, si considera lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga "per almeno tre ore" lavoro notturno per un minimo di ottanta giorni lavorativi all'anno;

Un lavoro si definisce "notturno" quando è svolto in un arco di tempo che va dalla ore 24 alle ore 6. I rischi per la salute del lavoratore che svolge un lavoro notturno, è ciò può causare conseguenze poiché vengono modificati i ritmi circadiani causando significative alterazioni dei ritmi biologici dell'organismo e relativi disturbi psicofisici.

Rischio valutato nella scuola: **NULLO**

**92.5 - VALUTAZIONE RISCHIO CADUTA PIGNE - (D.LGS. 81/08)**

A Scuola sono presenti diverse piante ad alto fusto, ed in particolare piante di Pino con la presenza di Pigne.

È necessario effettuare la manutenzione straordinaria degli alberi ad alto fusto, ed in particolare necessario effettuare la potatura ordinaria e la raccolta delle pigne restati. Gli alberi bassi, necessitano di una ordinaria potatura periodica.

Rischio valutato nella scuola: **BASSO**

43.VALUTAZIONE RISCHIO PER AMBIENTI – ESTRATTO DEL DVR – PLESSO COLOMBO**PLESSO COLOMBO****SCHEDA – AULE**

RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$	MISURE DI PREVENZIONE
Le strutture murarie sono prive di crepe ?	NO	$8 = 2 \times 4$	Provvedere alla verifica strutturale della natura delle lesioni ed al collaudo della struttura
I soffitti e le pareti presentano un aspetto salubre (niente muffe, aloni d'acqua e/o infiltrazioni dal lastrico solare)?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità



Angoli e spigoli di pareti, colonne e parti sporgenti, sono smussati o protetti?	NO	2 = 1 X 2	Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti.
FINESTRE (SICUREZZA): Le ante delle finestre possono essere aperte senza che costituiscano un pericolo di urto per le persone?	NO	4 = 2 X 2	Provvedere alla sostituzione dei vetri
Le finestre dispongono di dispositivi (tende, veneziane, tapparelle, etc) che impediscano un eccessivo soleggiamento (assenza di condizioni di benessere) e con caratteristiche ignifughe	NO	3 = 1 X 3	Provvedere a dotare le finestre di tendaggi con caratteristiche ignifughe o di tapparelle
Gli arredi (sedie, banchi e cattedre...), in dotazione sono adeguati a garantire le condizioni di benessere fisico e quindi adattabili alle caratteristiche antropometriche degli alunni e dei docenti?	NO	2 = 1 X 2	Provvedere a sostituire gli arredi non a norma con arredi con caratteristiche ergonomiche.
Non vi sono elementi sporgenti o comunque pericolosi in caso di urto accidentale?	NO	3 = 3 X 1	Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione
L' illuminazione artificiale è tale da garantire una illuminazione uniforme ed adeguata?	SI	4 = 1 X 4	Provvedere al potenziamento / riparazione delle lampade d'illuminazione
Nel periodo invernale nei locali è garantita una temperatura di 18-20°C ?	NO	2 = 1 X 2	In regime invernale, provvedere ad adeguare l'impianto di riscaldamento
Le PRESE e gli INTERRUITORI sono tali da non permettere il contatto con parti in tensione durante l'inserimento della spina e fissate saldamente al muro	NO	4 = 1 X 4	Provvedere alla riparazione / sostituzione delle stesse (ed alla verifica dell'impianto)
Gli elementi dei termosifoni sono privi di spigoli vivi o taglienti e perfettamente ancorati alla struttura?	NO	2 = 1 X 2	Provvedere alla sostituzione o alla protezione mediante dispositivi in grado di attutire gli urti

PLESSO COLOMBO**SCHEDA – CORRIDOI / ATRI / AREE DI TRANSITO**



RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$	MISURE DI PREVENZIONE
Le strutture murarie sono prive di crepe ?	NO	$8 = 2 \times 4$	Provvedere alla verifica strutturale della natura delle lesioni ed al collaudo della struttura
I soffitti e le pareti presentano un aspetto salubre (niente muffe, aloni d'acqua e/o infiltrazioni dal lastrico solare)?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità
Angoli e spigoli di pareti, colonne e parti sporgenti, sono smussati o protetti?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti.
FINESTRE (SICUREZZA) : La struttura delle finestre garantisce un buon grado di ermeticità (non ci sono spifferi o infiltrazioni d'acqua durante i temporali)? Le ante delle finestre possono essere aperte senza che costituiscano un pericolo di urto per le persone? I vetri sono integri e dotati di pellicola antinfortunistica (norma UNI 9186)?	NO	$4 = 2 \times 2$	- Provvedere riparazione / sostituzione degli infissi - Provvedere alla sostituzione dei vetri
Non vi sono elementi sporgenti o comunque pericolosi in caso di urto accidentale?	NO	$3 = 3 \times 1$	Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione
L' illuminazione artificiale è tale da garantire una illuminazione uniforme ed adeguata?	NO	$4 = 1 \times 4$	Provvedere al potenziamento / riparazione delle lampade d'illuminazione
Le porte che aprendosi invadono i corridoi , sono debitamente segnalate da strisce orizzontali che ne segnalano lo spazio d'ingombro o da apposita segnaletica a parete?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere alla segnalazione delle porte.
La larghezza dei corridoi è limitata in maniera significativa ?	SI	$2 = 1 \times 2$	Sostituire la porta con elemento a scomparsa
Gli elementi dei termosifoni sono privi di spigoli vivi o taglienti e perfettamente ancorati alla struttura?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere alla sostituzione o alla protezione mediante dispositivi in grado di attutire gli urti



PLESSO COLOMBO

SCHEDA – SERVIZI IGIENICI





RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P X D	MISURE DI PREVENZIONE
soffitti e le pareti presentano un aspetto salubre (niente muffe, aloni d'acqua e/o infiltrazioni dal lastrico solare)?	NO	2 = 1 x 2	Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità
Angoli e spigoli di pareti, colonne e parti sporgenti, sono smussati o protetti?	NO	2 = 1 x 2	Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti
FINESTRE (SICUREZZA) : La struttura delle finestre garantisce un buon grado di ermeticità (non ci sono spifferi o infiltrazioni d'acqua durante i temporali)? Le ante delle finestre possono essere aperte senza che costituiscano un pericolo di urto per le persone?	NO	4 = 2 X 2	- Provvedere riparazione / sostituzione degli infissi
Gli elementi dei termosifoni sono privi di spigoli vivi o taglienti e perfettamente ancorati alla struttura?	NO	3 = 3 X 1	Provvedere alla sostituzione o alla protezione mediante dispositivi in grado di attutirne gli urti
Il passaggio degli interruttori dalla posizione di aperto alla posizione chiuso avviene in maniera regolare e nei servizi igienici sono protetti con materiale isolante resistente all'acqua ? Non esistono prese elettriche nei bagni?	NO	4 = 1 X 4	Misura di Prevenzione: Provvedere alla protezione degli interruttori con materiale isolante Provvedere alla rimozione di tutte le prese dai bagni
Le porte sono tenute costantemente in buone condizioni, perfettamente ancorate alla struttura e possono essere aperte chiuse e utilizzate in tutta sicurezza ?	NO	4 = 2 X 2	Provvedere alla riparazione/sostituzione delle porte (gli ambienti interessati a porte pericolanti saranno interdetti in attesa della messa in sicurezza.)
Non vi sono elementi sporgenti o comunque pericolosi in caso di urto accidentale?	NO	3 = 3 X 1	Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione
Gli impianti che hanno i collettori ed impianti a muro, sono dotate tutte di idonea copertura?	NO	3 = 1 X 3	Provvedere a rivestire con idonei sportelli tutte le cassette
L' illuminazione artificiale è tale da garantire una illuminazione uniforme ed adeguata?	NO	4 = 1 X 4	Provvedere al potenziamento / riparazione delle lampade d'illuminazione
La larghezza delle porte è tale da non limitare in maniera significativa le vie di esodo?	NO	2 = 1 X 2	Sostituire la porta con elemento a scomparsa



Le **porte** di accesso ai servizi igienici sono staccate dal pavimento?

NO

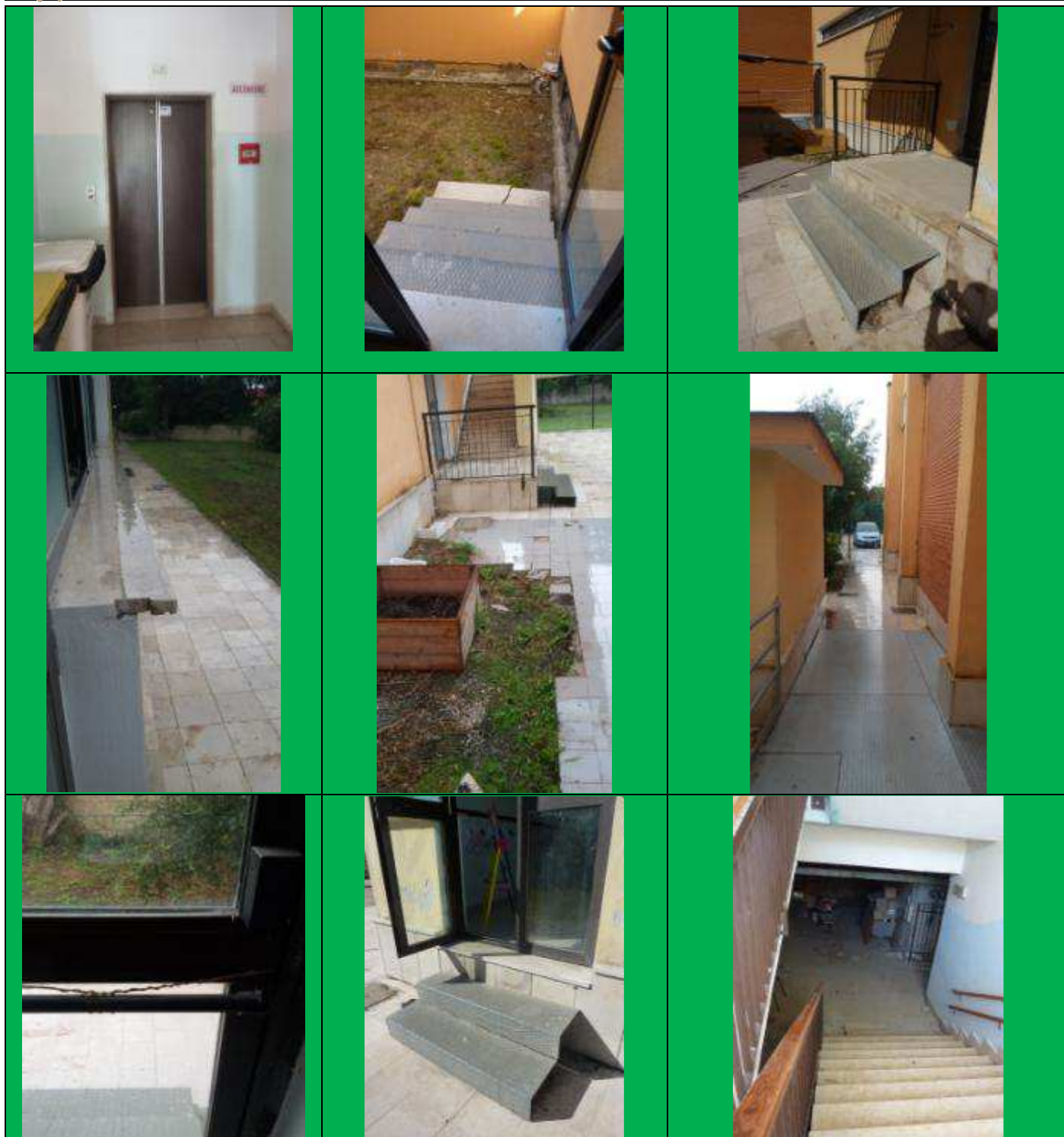
2 = 1 X 2

Adeguare gli ambienti alla prescrizione 56sopracitata.

PLESSO COLOMBO

SCHEDA – SCALE / ASCENSORI / VIE DI ESODO





RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$	MISURE DI PREVENZIONE
I gradini delle scale sono integri , mantenuti liberi da qualsiasi ostacolo ed hanno un'alzata max 17 cm e pedata almeno di 27 cm?	NO	$4 = 2 \times 2$	Misura di Prevenzione: Provvedere a sgombrare le scale da elementi ingombranti;
I gradini interni ed esterni della scuola hanno la striscia antisdrucciolo integra o sono costituiti da materiale antiscivolo?	NO	$4 = 2 \times 2$	Provvedere alla installazione/ sostituzione di strisce antisdrucciolo lungo i gradini delle scale.
FINESTRE (SICUREZZA): Le ante delle finestre possono essere aperte senza che costituiscano un pericolo di urto per le persone? I vetri sono integri e dotati di pellicola antinfortunistica (norma UNI 9186)?	NO	$4 = 2 \times 2$	- Provvedere riparazione / sostituzione degli infissi - Provvedere alla sostituzione dei vetri
Le scale sono dotate di sistemi di illuminazione ?	NO	$3 = 1 \times 3$	Provvedere all'installazione di un impianto di illuminazione delle scale.



Le scale sono dotate di parapetti sui lati aperti o di corrimano se la scala è tra due pareti?	NO	2 = 1 x 2	Provvedere alla installazione di parapetti o corrimano.
Le scale e i pianerottoli sono provvisti di pensilina di copertura al fine di evitare scivolamenti ?	NO	3 = 1 x 3	Dotare le scale e i pianerottoli di una pensilina di copertura
Per gli ambienti interdetti al personale non autorizzato esistono barriere/cancelli/porte che ne impediscano l'accesso?	NO	8 = 4 x 2	Provvedere ad interdire l'accesso al personale non autorizzate
La superficie del pavimento è integra e piana e non presenta elementi che possono costituire un motivo di inciampo?	NO	2 = 1 x 2	Provvedere al ripristino delle aree pavimentate ed alla eliminazione degli elementi di inciampo
Lungo le vie di esodo non vi sono elementi sporgenti o comunque pericolosi in caso di urto accidentale?	NO	3 = 3 X 1	Provvedere a sostituire gli elementi pericolosi o alla protezione delle parti pericolose.
Le Uscite di Emergenza sono facilmente utilizzabili e dotate di maniglione antipanico?	NO	8 = 2 x 4	Provvedere ad adeguare le porte di emergenza alle prescrizioni normative: Porte apribili nel verso di esodo e dotate di maniglione antipanico.
Le USCITE DI EMERGENZA risultano integre, stabili e in buono stato di manutenzione?	NO	8 = 2 x 4	Provvedere alla riparazione e alla manutenzione delle stesse.
L'ASCENSORE risulta provvisto dei previsti certificati di autorizzazione all'utilizzo e delle verifiche ? (Il proprietario dell'immobile è tenuto a effettuare regolare manutenzione dell'impianto e sottoporre lo stesso a verifica periodica ogni 2 anni: Verbali di verifica di cui art. 13 del DPR 162 del 30.04.99)	NO	8 = 2 X 4	Necessario verbale di verifica periodica biennale nel libretto che contiene copia delle dichiarazioni di conformità (D.P.R .162 /99 art. 13 - 16) [si interdirà l'uso dell'ascensore fino alla consegna dei certificati previsti per l'utilizzo].
NOTE: Necessaria in cabina targa che contenga le seguenti indicazioni: • l'organismo incaricato di effettuare le verifiche periodiche • la ditta incaricata della manutenzione e relativo recapito • la ditta che ha installato l'ascensore ed il numero di fabbricazione • la portata complessiva in KG il numero massimo di persone che possono salire contemporaneamente			

PLESSO COLOMBO

SCHEDA – MENSA

			
RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P X D	MISURE DI PREVENZIONE
Angoli e spigoli di pareti, colonne e parti sporgenti, sono smussati o protetti?	NO	2 = 1 x 2	Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti
Le finestre dispongono di dispositivi (tende, veneziane, tapparelle, etc) che impediscano un eccessivo soleggiamento (assenza di condizioni di benessere) e con caratteristiche ignifughe	NO	3 = 1 X 3	Provvedere a dotare le finestre di tendaggi con caratteristiche ignifughe o di tapparelle
Non vi sono elementi sporgenti o comunque pericolosi in caso di urto accidentale?	NO	3 = 3 X 1	Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione



Gli elementi dei termosifoni sono privi di spigoli vivi o taglienti e perfettamente ancorati alla struttura?	NO	3 = 3 X 1	Provvedere alla sostituzione o alla protezione mediante dispositivi in grado di attutirne gli urti
L'Ambiente è dotato delle seguenti caratteristiche al fine di prevenire i rischi di natura igienico - Sanitaria , ovvero: - Pareti lisce e facilmente pulibili (almeno fino ad un'altezza di 2 m); - Pavimenti facilmente lavabili e disinfettabili - dispositivi idonei ad evitare la presenza di insetti e roditori (es. finestre dotate di zanzariere);? - lavello dove lavare eventuali posate sporche. - Lavamani (con acqua calda) per i bambini.	NO	4 = 2 X 2	Provvedere a risoluzione delle anomalie.

PLESSO COLOMBO**SCHEDA – PALESTRA**



RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$	MISURE DI PREVENZIONE
I soffitti e le pareti presentano un aspetto salubre (niente muffe, aloni d'acqua e/o infiltrazioni dal lastrico solare)?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità
Le strutture murarie sono integre e prive di intonaco distaccato? Le strutture murarie sono pulite e tinteggiate con colori chiari?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere al rifacimento dell'intonaco ed alla tinteggiatura delle pareti
Angoli e spigoli di pareti, colonne e parti sporgenti, sono smussati o protetti?	NO	$4 = 2 \times 2$	Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti.



FINESTRE (SICUREZZA): La struttura delle finestre garantisce un buon grado di ermeticità (non ci sono spifferi o infiltrazioni d'acqua durante i temporali)? Le ante delle finestre possono essere aperte senza che costituiscano un pericolo di urto per le persone? I vetri sono integri e dotati di pellicola antinfortunistica (norma UNI 9186)?	NO	4 = 2 X 2	- Provvedere riparazione / sostituzione degli infissi - Provvedere alla sostituzione dei vetri
La pavimentazione risulta regolare e priva di buche?	NO	4 = 2 X 2	- Provvedere riparazione pavimentazione
Non vi sono elementi sporgenti o comunque pericolosi in caso di urto accidentale?	NO	3 = 3 X 1	Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione
Le porte sono tenute costantemente in buone condizioni, perfettamente ancorate alla struttura e possono essere aperte chiuse e utilizzate in tutta sicurezza ?	NO	4 = 2 X 2	Provvedere alla riparazione/sostituzione delle porte (gli ambienti interessati a porte pericolanti saranno interdetti in attesa della messa in sicurezza.)
I pendini a sostegno di apparecchiature di Illuminazione e di Tubazioni (acqua, gas o antincendio), risultano integri ed idonei a sostenere i relativi carichi?	NO	4 = 1 X 4	Provvedere a verifica a strappo (qualitativa o strumentata)
Gli impianti che hanno i collettori ed impianti a muro, sono dotate tutte di idonea copertura?	NO	3 = 1 X 3	Provvedere a rivestire con idonei sportelli tutte le cassette
Le lampade delle palestre sono adeguatamente schermate e protette contro gli urti?	NO	6 = 2 X 3	Provvedere alla protezione delle lampade con apposite schermature..
La zona di servizi per gli studenti è costituita da spogliatoi, locali per servizi igienici e docce separati per sesso in condizioni non fatiscenti ? Non sono presenti elementi igienici danneggiati e pericolosi ?	NO	4 = 2 X 2	Provvedere a ripristinare le condizioni igieniche corrette
Gli estintori risultano integri, segnalati da apposita cartellonistica e comunque tutti presenti?	NO	4 = 1 x 4	Provvedere alla sostituzione e integrazione degli estintori
Tutti i locali sono sottoposti a pulizia appropriata e privi di materiale di risulta accatastato?	NO	2 = 1 x 2	Provvedere alla rimozione di tutto il materiale di risulta accatastato

PLESSO COLOMBO

SCHEDA – SALA TEATRO / AUDITORIUM

			
RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione R = P X D	MISURE DI PREVENZIONE
I soffitti e le pareti presentano un aspetto salubre (niente muffe, aloni d'acqua e/o infiltrazioni dal lastrico solare)?	NO	2 = 1 X 2	Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità
Non vi sono elementi sporgenti o comunque pericolosi in caso di urto accidentale?	NO	3 = 3 X 1	Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione



La superficie del pavimento è integra e piana e non presenta elementi d'inciampo (es. buche, scalini, elementi sporgenti, etc.)?	NO	2 = 1 X 2	Misura di Prevenzione: Provvedere al ripristino delle aree pavimentate e ad eliminare tutti gli elementi di inciampo dalla pavimentazione o creare condizioni per migliorarne la visibilità
Non esistono cavi d'alimentazione volanti sul pavimento o sulle pareti?	NOI	4 = 1 X 4	Programmarne l'eliminazione a breve termine.
Il pavimento è dotato di superficie antisdrucciolo?	NO	R = 2 X 2	Adeguare gli ambienti alla prescrizione richiesta.
CARTELLONISTICA DI SICUREZZA: IDENTIFICAZIONE VIE DI USCITA, PRONTO SOCCORSO, MEZZI ANTINCENDIO; D.LGS. 493/96 E S.M.	NO	9=3X3	Misura di Prevenzione: Provvedere alla risoluzione dei punti aperti.
ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA: IMPIANTO CON AL MINIMO 5 LUX DAL PIANO DI CALPESTIO; DM 10/03/96, ART. 20	NO	9=3X3	Misura di Prevenzione: Provvedere alla risoluzione dei punti aperti.
ESTINTORI: ALMENO 1 OGNI 200 MQ; CAPACITÀ NON INFERIORE A 13A -89B, A MURO SU STAFFA DI SOSTEGNO A CIRCA 1.5 M DA TERRA	NO	9=3X3	Misura di Prevenzione: Provvedere alla risoluzione dei punti aperti.
IMPIANTI ELETTRICI: CERTIFICAZIONE AI SENSI DELLA 37/2008 E VERIFICHE ANNUALI	NO	9=3X3	Misura di Prevenzione: Provvedere alla risoluzione dei punti aperti.
Ricambi d'aria forzati	NO	4=2X2	Misura di Prevenzione: Provvedere alla risoluzione dei punti aperti.

PLESSO COLOMBO**SCHEDA – LUOGHI ESTERNI**





RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$	MISURE DI PREVENZIONE
Le strutture murarie sono prive di crepe ? Le partizioni interne ed esterne sono ben connesse alla struttura e non mostrano segni di ribaltamento?	NO	$8 = 2 \times 4$	Provvedere alla verifica strutturale della natura delle lesioni ed al collaudo della struttura; Mettere in sicurezza le murature esterne in pericolo di crollo
La pavimentazione esterna è uniforme e priva di buche, antisdrucchiolante e gli elementi che la costituiscono sono tali da non impedire il transito di una persona su sedia a ruote o determinare ostacolo o pericolo rispetto a ruote, bastoni di sostegno o simili?	NO	$4 = 2 \times 2$	Realizzare una pavimentazione conforme ai criteri di progettazione ed alle specifiche funzionali e dimensionali previsti dai punti 4.2.2 e 8.2.2 del DM 236/89. Chiudere le buche
Il terreno è uniforme e privo di buche (senza radici o qualsivoglia sporgenza dal suolo) per evitare cadute?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere alla manutenzione programmata dei giardini e provvedere a chiudere tutte le buche
Le vie di circolazione esterne hanno illuminazione adeguata a garantire un sufficiente grado di sicurezza?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere al potenziamento / riparazione delle lampade d'illuminazione
I giardini sono periodicamente sottoposti a pulizia appropriata e privi di materiale di risulta accatastato?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere alla manutenzione programmata dei giardini.
Gli alberi sono sottoposti a regolare manutenzione e potatura dei rami?	NO	$4 = 1 \times 4$	Provvedere alla manutenzione ordinaria degli alberi ad alla potatura dei rami pericolosi.
Le vie di circolazione esterne hanno illuminazione adeguata a garantire un sufficiente grado di sicurezza?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere al potenziamento / riparazione delle lampade d'illuminazione
I davanzali , le ornie ed i rivestimenti esterni le insegne o altri elementi aggettanti sono ancorati efficacemente alla struttura?	NO	$8 = 2 \times 4$	Provvedere alla rimozione / manutenzione straordinaria di detti elementi.
I camini snelli sono ancorati alla struttura e risultano in buono stato?	NO	$8 = 2 \times 4$	Da un esame a vista i camini risultano in buono stato ed ancorate, ma è comunque da prevedere un esame strumentale o a sollecitazione indotta.
Le facciate esterne presentano un aspetto salubre (niente muffe, aloni d'acqua e/o infiltrazioni)?	NO	$3 = 1 \times 3$	Provvedere alla messa in sicurezza con eliminazione delle cause (ci sarà interdizione per le zone a rischio)

**PLESSO COLOMBO****SCHEDA – LABORATORIO DI INFORMATICA**

RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$	MISURE DI PREVENZIONE
La ricarica semestrale degli estintori , con vidimazione su apposito registro dei controlli periodici, risulta effettuata?	NO	$4 = 2 \times 2$	Provvedere alla revisione / controllo semestrale degli impianti antincendio ed alla vidimazione su registro dei controlli periodici
È presente la cartellonistica di sicurezza ?	NO	$4 = 1 \times 4$	Misura di Prevenzione: Provvedere alla risoluzione dei punti aperti.
Esistono cavi d'alimentazione volanti sul pavimento o sulle pareti?	SI	$4 = 1 \times 4$	Programmarne l'eliminazione a breve termine.

PLESSO COLOMBO**SCHEDA – IMPIANTO ELETTRICO**

RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$	MISURE DI PREVENZIONE
I quadri elettrici sono integri , adeguatamente segnalati con cartelli di pericolo provvisti delle idonee coperture modulari e degli sportelli di chiusura?. Il riarmo dei dispositivi di sezionamento avviene senza aprire alcun sportello che dia accesso alle parti in tensione?	NO	$8 = 2 \times 4$	Provvedere alla riparazione dei Q.E, alla segnalazione con adeguati cartelli di sicurezza ed a posizionare le relative scritte sugli interruttori che ne evidenzino l'uso
Le prese e le spine di corrente presenti sono conformi alle norme CEI? Presentano gli alveoli protetti dall'infilaggio accidentale di oggetti? Sono installate ad altezza idonea per evitare influenze esterne (es acqua lavaggio pavimenti) o rischi meccanici.	NO	$3 = 1 \times 3$	Misura di Prevenzione: Prevedere Sostituzione degli elementi non a norma
Le prese di corrente sono compatibili (stesse caratteristiche strutturali e di portata) con le spine degli utilizzatori?	NO	$3 = 1 \times 3$	Misura di Prevenzione : Prevedere la sostituzione degli elementi non a norma

PLESSO COLOMBO**SCHEDA – CANCELLO - INFERRIATE**

RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$	MISURE DI PREVENZIONE
I CANCELLI sono integri, stabili e ben fissati ed in buono stato, e periodicamente sottoposti a manutenzione (pulizia, verniciatura, etc)??	NO	$6 = 2 \times 3$	Misura di Prevenzione: • Provvedere alla sostituzione / riparazione del cancello. Provvedere alla manutenzione del cancello.
CANCELLO ELETTRICO: risulta agli atti della scuola un certificato di collaudo dell'impianto di automatismo dei cancelli elettrici?	NO	$8 = 2 \times 4$	Misura di Prevenzione: Provvedere alla messa in sicurezza del cancello elettrico ed al relativo certificato di collaudo.


PLESSO COLOMBO
SCHEDA – IMPIANTO ANTINCENDIO e GESTIONE EMERGENZA


RISCHIO VALUTATO	Conforme SI/NO/NA	Valutazione $R = P \times D$	MISURE DI PREVENZIONE
La ricarica semestrale degli estintori, con vidimazione su apposito registro dei controlli periodici, risulta effettuata?	NO	$4 = 2 \times 2$	Provvedere alla revisione / controllo semestrale degli impianti antincendio ed alla vidimazione su registro dei controlli periodici
Gli estintori risultano integri, segnalati da apposita cartellonistica e comunque tutti presenti?	NO	$4 = 1 \times 4$	Provvedere alla sostituzione e integrazione degli estintori
È presente un impianto di allarme (sirena) di evacuazione facilmente azionabile in caso di emergenza ed un interruttore che disattivi l'energia elettrica, adeguatamente segnalato da cartellonistica?	NO	$2 = 1 \times 2$	Provvedere alla installazione / riparazione / potenziamento di un impianto di allarme.
Qualora l'acquedotto non garantisca le condizioni di cui al punto precedente è installata una idonea riserva idrica alimentata da acquedotto pubblico e/o da altre fonti? Tale riserva è costantemente garantita? Le elettropompe di alimentazione della rete antincendio sono alimentate elettricamente da una propria linea preferenziale?	NO	$4 = 1 \times 4$	Provvedere alla messa in opera di pompe antincendio efficaci
Gli idranti risultano integri, segnalati da apposita cartellonistica, provvisti di lance con getto variabile (norma UNI EN 671/2) e con cassetta con spigoli arrotondati?	NO	$4 = 1 \times 4$	Provvedere alla sostituzione / manutenzione degli idranti con idranti a norma.



Viene effettuata una manutenzione degli idranti ad intervalli di 6 mesi, da parte di personale qualificato, allo scopo di assicurare l'efficienza dell' impianto e lo stato di manutenzione dei suoi componenti? Sono verificate le caratteristiche idrauliche dell'impianto, mediante messa in esercizio dello stesso, il controllo di eventuali perdite, il controllo della pressione in rete mediante utilizzo pratico degli idranti e la prova della pressione per l'accertamento di eventuali perdite sulle manichette?	NO	4 = 1 x 4	Provvedere alla manutenzione e controllo degli idranti.
Qualora l'acquedotto non garantisca le condizioni di cui al punto precedente è installata una idonea riserva idrica alimentata da acquedotto pubblico e/o da altre fonti? Tale riserva è costantemente garantita? Le elettropompe di alimentazione della rete antincendio sono alimentate elettricamente da una propria linea preferenziale?	NO	4 = 1 X 4	Provvedere alla messa in opera di pompe antincendio efficaci
La rete idrica garantisce almeno 360 l/min per colonna montante ed il funzionamento contemporaneo di almeno 2 colonne?	NO	4 = 1 X 4	Provvedere alla messa in opera impianto efficace.
L' illuminazione di sicurezza , compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo, garantisce un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux ?	NO	3 = 1 X 3	Provvedere alla risoluzione della criticità.
Le Uscite di Emergenza sono facilmente utilizzabili e dotate di maniglione antipánico?	NO	8 = 2 x 4	Provvedere ad adeguare le porte di emergenza alle prescrizioni normative: Porte apribili nel verso di esodo e dotate di maniglione antipánico.
La scuola è dotata di un luogo sicuro con caratteristiche idonee a contenere un predeterminato numero di persone o a consentirne il movimento ordinato in caso di evacuazione di emergenza?	NO	4 = 1 X 4	Provvedere alla indicazione di luogo sicuro
La cartellonistica di sicurezza è presente con la dovuta frequenza e conforme alle normative ?	NO	3 = 1 X 3	Provvedere alla risoluzione della criticità.

44. VALUTAZIONE RISCHIO SPECIFICI – ETRATTO DEL DVR – FATTORI DI RISCHIO ORGANIZZATIVI

Il dirigente con circolare inerente alle disposizioni in materia di sicurezza ha elencato ai lavoratori le misure di prevenzione verso i rischi organizzativi; di seguito la sintesi:

Rischio Valutato
SCAFFALI: i carichi sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità della scaffalatura e tali da impedirne il ribaltamento?
Misura di Prevenzione:
Provvedere ad una corretta distribuzione dei carichi sugli scaffali
La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso d'emergenza?
Misura di Prevenzione:
Provvedere ad una corretta distribuzione dei banchi
Esistono apparecchiature elettriche con fonti di calore non protette (Fornellini, Stufe...)?
Misura di Prevenzione:
Provvedere allo smaltimento di tali apparecchiature non consentite.
I giochi interni ed esterni, sono garantiti sicuri, non tossici, non infiammabili e non pericolosi e in buono stato?
Misura di Prevenzione:
Provvedere alla sostituzione di attrezzature non a norma con attrezzature a norma.
Sono presenti e facilmente consultabili tutte le schede di sicurezza delle sostanze utilizzate rispondenti ai requisiti del Regolamento CE 1907/2006?



Misura di Prevenzione:

- Raccogliere tutte le schede di sicurezza.
- Controllare la presenza dei requisiti specifici.

Tutte le macchine sono dotate di marcatura CE di conformità alla legge di recepimento della Direttiva macchine?

Misura di Prevenzione:

- Se possibile sostituire le macchine; e in caso di futuri acquisti controllare la presenza della marcatura CE.

Rifiuti pericolosi come vetri rotti o altri oggetti pungenti e/o taglienti sono protetti ed eliminati in modo innocuo?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere allo smaltimento dei rifiuti pericolosi a cura dei collaboratori scolastici dotati di DPI.

Le uscite di emergenza e le vie di esodo sono libere da ostacoli?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere a sgombrare le uscite di emergenza e le vie di esodo.

DEPOSITO : gli arredi di scarto sono tenuti in un locale separato lontano dalla portata degli alunni e tali da non costituire elevato carico d'incendio?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere allo smaltimento dei prodotti inutilizzati.

ARCHIVIO:

lo spazio che intercorre tra il materiale depositato sull'ultimo scaffale e l'intradosso del solaio, risulta ad una distanza minima di 60 cm?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere ad adeguare gli scaffali alle prescrizioni sopracitate.

Per i luoghi normalmente frequentati da persone disabili è stata individuata una strategia di evacuazione?

Misura di Prevenzione:

- Prevedere ed indicare le strategie

L'organizzazione del lavoro comporta definizione di calendario in modo che sia sempre presente personale incaricato della gestione delle emergenze?

Misura di Prevenzione:

- Definire un calendario di lavoro che tenga conto della presenza di personale incaricato della gestione delle emergenze

Il SPP è adeguato sia per il numero dei componenti, sia per la loro preparazione e capacità, sia per i mezzi a loro disposizione, al fine di far fronte ai compiti che gli sono assegnati?

Misura di Prevenzione:

- Adeguare il SPP ai compiti che gli sono assegnati

È stata avviata per il 31/12/2010 l'attività di valutazione del rischio stress lavoro correlato secondo i contenuti dell'ACCORDO EUROPEO SULLO STRESS SUL LAVORO (8/10/2004) e nel rispetto delle indicazioni della Commissione consultiva permanente?

Misura di Prevenzione:

- Indicare la programmazione temporale delle attività di valutazione e l'indicazione del termine finale di espletamento delle stesse nel documento di valutazione dei rischi (es. tempo necessario per la valutazione preliminare, eventuale monitoraggio, eventuale pianificazione/adozione interventi correttivi, valutazione approfondita).

Viene correttamente applicata la vigente legislazione in materia di segnaletica di sicurezza nei luoghi di lavoro?

Misura di Prevenzione:

- Adottare la segnaletica di sicurezza prevista dall'apposito Titolo V D.Lgs. 81/2008

Il personale scolastico addetto alla somministrazione pasti è dotato dell'idoneo abbigliamento e lo utilizza correttamente?

Misura di Prevenzione:

- Il personale deve indossare durante la somministrazione camice di colore chiaro e copricapo.

Sono state definite istruzioni di buona prassi igienica e il personale è stato formato in proposito?

Misura di Prevenzione:

- Richiedere alla ditta/ente che ha in gestione la mensa le istruzioni da somministrare al personale.
- Eseguire formazione in proposito.

I locali e le attrezzature si presentano in buone condizioni igieniche ?



Misura di Prevenzione:

- Verificare che il pavimento del refettorio venga pulito tutti i giorni, che gli arredi e le attrezzature vengano almeno spolverati tutti i giorni, che non siano presenti ragnatele e che le stoviglie siano contenute in apposito armadio.

I materiali utilizzati per le pulizie correnti vengono conservati in luogo appositamente destinato e chiusi a chiave?

Misura di Prevenzione:

- Predisporre un locale ricovero materiale per le pulizie chiuso a chiave e inaccessibile ai non addetti
- Esiste una normativa interna che regola l'uso di DPI nei posti di lavoro o per le mansioni ove sono previsti, specificandone l'obbligatorietà?

Misura di Prevenzione:

- Prevedere delle procedure interne scritte per l'obbligo d'uso dei DPI e adottare l'idonea segnaletica
- Si realizzano verifiche periodiche del PE mediante simulazioni d'addestramento e comunque all'inizio dell'attività scolastica?

Misura di Prevenzione:

- Realizzare periodiche verifiche del PE e simulazioni almeno all'inizio dell'attività scolastica.

Vengono effettuate 2 prove di evacuazione all'anno di cui una a sorpresa, e si tiene registrazione della modalità di effettuazione e dei tempi ottenuti?

Misura di Prevenzione:

- Effettuarne una ad inizio anno scolastico e una nella seconda parte dell'anno.
- Aggiornare registro

Il PE prevede accessi all'area scolastica agevoli per i mezzi di soccorso (ambulanze, VV.FF ecc.)?

Misura di Prevenzione:

- - Identificare con chiarezza nel PE le vie d'accesso dei mezzi di soccorso.

Il personale incaricato del Primo Soccorso è sempre presente durante le diverse attività scolastiche ed extrascolastiche (gite)?

Misura di Prevenzione:

- Organizzare le presenze in modo che personale incaricato e formato per il PS sia sempre presente durante le attività scolastiche.

La cassetta di Pronto Soccorso è posizionata in prossimità dei luoghi a maggior rischio (laboratori, cucine, ecc.)?

Misura di Prevenzione:

- Identificare con chiarezza nel Piano di Emergenza la collocazione della cassetta di Pronto Soccorso e divulgare l'informazione a tutto il personale.

E' presente la cassetta di Primo soccorso da trasporto da utilizzare in caso di gita scolastica

Misura di Prevenzione:

Provvedere anche all'acquisto della cassetta di Pronto Soccorso da trasporto e divulgare l'informazione a tutto il personale.

Ogni cassetta di Pronto Soccorso contiene i presidi sanitari previsti dal D.Lgs. 388/03?

Misura di Prevenzione:

- Verificare il contenuto e posizionare in ogni cassetta l'elenco dei presidi sanitari richiesti (vedi Documento di Valutazione dei Rischi - Allegato 7).

Ogni cassetta è chiusa a chiave? La chiave è facilmente reperibile?

Misura di Prevenzione:

- Ogni cassetta deve essere dotata di serratura. La chiave deve essere posizionata in modo tale da essere facilmente visibile e raggiungibile dal personale adulto.

Esistono nella cassetta di Primo Soccorso indicazioni scritte sulle principali procedure di Pronto Soccorso ed eventualmente indicazioni di comportamento per la prevenzione delle malattie a trasmissione ematica (es. epatite B, epatite C, AIDS)?

Misura di Prevenzione:

- Posizionare all'interno della cassetta di Pronto Soccorso un manuale contenente nozioni di Pronto Soccorso e le indicazioni di comportamento per malattie a trasmissione ematica

Dalla valutazione sono emersi rischi di esposizione per cui si rende necessaria la sorveglianza sanitaria (visite mediche preventive e periodiche nonché eventuali esami integrativi) del personale dipendente?

Misura di Prevenzione:

- Nominare il Medico Competente

Sono affidati lavori in appalto che non rientrano al punto?

Misura di Prevenzione:

- Redigere il DUVRI.



Viene affidata a Ditte esterne la fornitura di servizi?

Misura di Prevenzione:

- Fornire alla Ditta informazioni relative all'organizzazione scolastica e del sistema di prevenzione (vedi comunicazione m)
- Richiedere documentazione circa le modalità dell'esecuzione del servizio e le procedure seguite.
- Adottare i provvedimenti necessari ad evitare interferenze con l'attività scolastica o altri lavori in atto.

Sono state definite le procedure per l'accertamento delle infrazioni, la relativa modulistica, nominati gli agenti accertatori abilitati ad emettere sanzioni?

Misura di Prevenzione:

- Organizzare il controllo del divieto di fumare in ogni locale della scuola compresa la nomina degli agenti accertatori e la predisposizione degli strumenti per le sanzioni.

Sono stati affissi in tutti i locali della Scuola appositi cartelli, adeguatamente visibili, che evidenziano il divieto di fumare?

Misura di Prevenzione:

- - Collocare in tutti i locali ben visibili cartelli di divieto conformi ai modelli contenuti nel D.P.C.M. 23.12.2003

All'interno dell'aula vengono depositati macchinari o cose che possono creare condizioni di pericolo per gli alunni/docenti o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti?

Misura di Prevenzione:

- Sgombrare qualsiasi deposito anche momentaneo di materiale.

All'interno degli armadi eventualmente presenti vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico?

Misura di Prevenzione:

- Eliminare qualsiasi materiale e conservarlo in appositi spazi/armadi al di fuori dell'aula.

Il docente compie tutte le operazioni in sicurezza, usa attrezzature sicure, seguendo idonee procedure di lavoro, al fine di limitare tutti i possibili rischi, sia per sè che per gli studenti?

Misura di Prevenzione:

- Seguire idonee procedure di lavoro.
- Accertarsi che tutte le attrezzature siano sicure ed usate in modo specifico..

È stato disposto il divieto di deposito di materiale sugli armadi?

Misura di Prevenzione:

- Informare i lavoratori

Sono presenti chiodi o altri corpi contundenti pericolosi in caso di urto?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere all'immediata rimozione

È stato limitato l'accumulo di materiale infiammabile?

Sono state fornite idonee indicazioni ai lavoratori circa la presenza di tendaggi non ignifughi?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere all'immediata rimozione

La presenza dei rischi è stata adeguatamente segnalata mediante cartellonistica?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere

È stato predisposto il divieto di utilizzo di prese multiple e di apparecchiature non conformi?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere

Le Porte di Emergenza sono aperte ed utilizzabili in tutta sicurezza?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere al controllo giornaliero

Le vie di esodo sono libere da ostacoli o da materiali di deposito

Misura di Prevenzione:

- Provvedere al controllo giornaliero

È stata predisposta la procedura di sblocco manuale dei cancelli elettrici in caso di mancanza di Energia Elettrica?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere a definire idonea procedura e ad individuare il personale addetto allo sblocco

I pericoli sono segnalati e circoscritti mediante apposita segnaletica ?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere al controllo giornaliero ed a segnalare e circoscrivere i pericoli



È stato predisposto il Regolamento dei vari laboratori nell'ambito del più generale Regolamento di Istituto?
È stata fornita adeguata informazione al personale sul regolamento stesso ?

Misura di Prevenzione:

- Provvedere a redigere il Regolamento per ogni Laboratorio e a darne ampia informazione a tutto il Personale

45.MIGLIORAMENTO DEI LIVELLI DI SICUREZZA

In questa sezione verrà esposto il **programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare e dei ruoli che vi debbono provvedere.**

La programmazione degli interventi è orientata dalle conclusioni desunte dall'identificazione: dei fattori di rischio, dei lavoratori esposti al rischio, dell'entità dell'esposizione, della probabilità con cui possono verificarsi effetti dannosi e dell'entità delle possibili conseguenze. In particolare saranno da considerare prioritari gli interventi tesi ad eliminare o ridurre le situazioni caratterizzate da un elevato livello di rischio "R". Resta inteso che l'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile va comunque considerato con priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

Le priorità di intervento, definite in base alla metodologia precedentemente esposta, verranno rispettate seguendo un programma di attuazione che associ scadenze più ravvicinate a quelle misure aventi rischio maggiore, secondo il seguente criterio e i seguenti tempi.

LIVELLO DI RISCHIO	TIPO DI RISCHIO	TIPO DI URGENZA
R>8	Rischio gravissimo	Interventi correttivi indilazionabili.
4≤R≤8	Rischio grave	Azioni correttive da programmare con urgenza.
2≤R≤3	Rischio medio	Interventi correttivi e/o migliorativi da valutare nel medio termine.
R =1	Rischio lieve	Interventi migliorativi da valutare in fase di programmazione.

I tempi indicati per la realizzazione sono commisurati all'entità dei rischi e alla complessità della verifica. Per ogni rischio è stata prioritariamente verificata la possibilità di eliminare il pericolo, cioè il fattore di rischio che lo determina, secondariamente sono state valutate misure tecniche di protezione collettiva, procedurali e organizzative. La protezione individuale è indicata come ultima soluzione, quando le altre non sono applicabili, o ad integrazione delle misure di protezione collettiva.

Per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza è prevista l'implementazione nella scuola di un **"SISTEMA di GESTIONE della SALUTE E SICUREZZA dei LAVORATORI"** basato sui seguenti elementi principali:

- Sistemazione dei luoghi, degli ambienti e delle attrezzature di lavoro esistenti e programma di controllo e manutenzione degli stessi.
- Valutazione preventiva dei RISCHI ogni qualvolta verranno introdotti nuove attrezzature o nuove sostanze comunque modificati i regimi di esposizione.
- Controlli periodici degli impianti, delle attrezzature, delle sostanze e dei dispositivi di protezione individuali a garanzia che tutti i processi vengano svolti in conformità alle specifiche di sicurezza.
- Definizione di istruzioni scritte per l'utilizzo corretto delle attrezzature di lavoro.
- Periodica informazione, formazione e addestramento dei lavoratori sui rischi lavorativi e sui modi per prevenirli.
- Controllo del comportamento in sicurezza dei lavoratori, come indicato nel precedente capitolo.



- Controllo sanitario periodico, ove prescritto, per prevenire l'insorgenza di eventuali malattie professionali.
- Procedure per la gestione dell'emergenza per fronteggiare le situazioni anomale con l'intento di minimizzare i danni alle persone ed al patrimonio aziendale.
- Procedure per la disciplina dei lavori affidati ad imprese esterne per garantire che i lavori stessi vengano svolti in condizioni di sicurezza, previa compilazione e sottoscrizione del documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (DUVRI), quando necessario.

46. ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI

In considerazione della valutazione del rischio effettuata e delle modalità organizzative e procedurali dell'attività lavorativa, si elencano le seguenti **prescrizioni finalizzate alla riduzione dei rischi, alla prevenzione degli infortuni, alla protezione della salute.**

DISPOSIZIONI ED ISTRUZIONI IMPARTITE DAL DATORE DI LAVORO A TUTTO IL PERSONALE SONO VIETATI I SEGUENTI COMPORTAMENTI CHE GENERANO PERICOLO

- ✗ Il mancato assolvimento degli impegni di servizio o atteggiamenti difformi rispetto alle disposizioni ricevute.
- ✗ Il mancato rispetto degli orari di lavoro o l'abbandono del posto di lavoro se non per motivi di sicurezza.
- ✗ La mancata vigilanza sui minori in consegna, anche temporanea.
- ✗ L'omissione di soccorso dell'infortunato.
- ✗ L'assenza di cautele nell'uso degli impianti tecnologici presenti.
- ✗ L'abbandono anche temporaneo di apparecchiature elettriche ancora collegate all'impianto.
- ✗ L'utilizzo di apparecchiature elettriche non a norma o non allacciate a rete secondo norma.
- ✗ L'uso improprio di strumenti o materiali presenti.
- ✗ L'utilizzo di apparecchiature non espressamente autorizzate dal Dirigente Scolastico (stufe, fornelli, frigoriferi, bombole a gas, ecc.).
- ✗ L'abbandono o il mancato rigoverno di strumenti o materiali dopo l'uso.
- ✗ L'abbandono anche temporaneo di materiali o sostanze nocive, ad esempio materiali per la pulizia.
- ✗ Detenere sostanze infiammabili (alcool, ecc.) ad esclusione di quelle utilizzate per la pulizia che dovranno essere tenute sotto chiave.
- ✗ La mancata lettura delle avvertenze descritte sull'etichetta dei prodotti usati.
- ✗ Il mancato rispetto delle istruzioni d'uso dei prodotti.
- ✗ L'utilizzo di materiali, senza aver verificato se siano dannosi alla salute.
- ✗ L'utilizzo di scale ed attrezzi senza adottare le cautele del caso.
- ✗ Omettere di segnalare immediatamente al Dirigente Scolastico ogni forma di pericolo come vetri rotti, fili elettrici scoperti, caduta di strutture fisse e di materiali che possano essere indicatori di pericolo, ecc.
- ✗ Consentire che gli studenti accedano in aule speciali o laboratori senza l'adulto responsabile.
- ✗ Consentire il passaggio su pavimentazioni bagnate o con materiale scivoloso in particolare nei servizi e nelle scale.
- ✗ Non intervenire, secondo le mansioni, finalizzate ad assicurare l'igiene nei servizi, nelle aule, negli spazi comuni.



- Trascurare di verificare le condizioni degli spazi utilizzati per le attività degli studenti.
- Trascurare di rapportare la scelta delle attività da proporre o da consentire agli studenti in rapporto con l'agibilità degli spazi e delle strutture e l'eventuale presenza di fonti di pericolo.
- Accatastare materiale combustibile in aule e/o depositi.
- Ingombrare con arredi o altro le vie di fuga da utilizzare nei casi di emergenza.
- Depositare sugli armadi o altri appoggi elevati, in prossimità di bordi, oggetti che possono cadere e arrecare danno alle persone.
- Affiggere alle pareti materiale di qualunque genere a meno di due metri dalla segnaletica di sicurezza.
- La somministrazione di farmaci agli alunni senza autorizzazione del Dirigente Scolastico.
- Fumare in tutti gli ambienti dell'edificio e nelle immediate prossimità delle uscite.

SONO OBBLIGATORI I SEGUENTI COMPORTAMENTI

- Durante le operazioni di primo soccorso e medicazione devono essere utilizzati guanti monouso per prevenire contatti con liquidi biologici.
- Le lavoratrici in gravidanza, particolarmente se addette a lavori faticosi, devono informare tempestivamente il Dirigente Scolastico del loro stato.
- Negli interventi consentiti su apparecchiature elettriche (sostituzione cartucce stampanti, pulizia, ecc) staccare la spina o aprire l'interruttore bipolare del quadro elettrico a monte, assicurandosi che l'erogazione della corrente elettrica sia mantenuta sospesa per tutta la durata dell'operazione.

DISPOSIZIONI ED ISTRUZIONI IMPARTITE DAL DATORE DI LAVORO AI DOCENTI

- Per assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni, gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e ad assistere all'uscita degli alunni medesimi.
- Esercitare ininterrottamente il compito di vigilanza in tutti i momenti della permanenza scolastica degli studenti. In caso di allontanamento, per giustificato motivo, affidare la classe ad un collaboratore scolastico.
- Illustrare agli studenti le procedure di evacuazione e le modalità di comportamento da adottare in caso di situazioni di emergenza.
- Nella vita scolastica giornaliera, si deve incoraggiare, uno stile di insegnamento, di relazioni umane, di apprendimento ecc. che tenda a migliorare la qualità della vita.
- Organizzare attività di movimento degli studenti soltanto in ambienti privi di ostacoli o ingombri.
- È vietato svolgere attività di qualunque genere in prossimità di spigoli vivi come termosifoni non protetti, spigoli di finestre ed arredi scolastici.
- Non impartire compiti o incombenze che possano procurare danni agli alunni, in particolare, non utilizzare gli studenti per il trasporto di arredi.
- Utilizzare soltanto sussidi con il marchio di conformità CE e non utilizzare strumenti appuntiti, taglienti o arrugginiti.
- Mantenere il materiale scolastico in modo da non creare ingombri, in particolare disporre gli zainetti in modo da evitare il rischio cadute.
- In caso di infortunio durante le lezioni o le attività aggiuntive, indagare e denunciare subito le eventuali cause relazionando dettagliatamente per iscritto l'accaduto.



- È vietato utilizzare chiodi, ganci, puntine da disegno e simili dispositivi per affiggere alle pareti eventuale materiale scolastico o altro. Per tali esigenze è consentito esclusivamente l'utilizzo di nastro adesivo o velcro.
- Organizzare le attività didattiche in modo da evitare per gli alunni un eccesso di peso di libri da trasportare. In classe indicare e richiedere agli alunni una postura corretta.

DISPOSIZIONI ED ISTRUZIONI IMPARTITE DAL DATORE DI LAVORO AL PERSONALE AMMINISTRATIVO E A COLORO CHE UTILIZZANO VIDEOTERMINALI

- Ogni 120 minuti di applicazione continuativa ai videoterminali ,sospendere per 15 minuti l'attività.
- Nelle attività alla scrivania mantenere una posizione eretta della spina dorsale.
- Operare alla scrivania in posizione di luce naturale o artificiale favorevole.

DISPOSIZIONI ED ISTRUZIONI IMPARTITE DAL DATORE DI LAVORO AI COLLABORATORI SCOLASTICI

- È vietato spostare da soli pesi superiori a 25 kg (uomini) o 20 kg (donne), per pesi superiori farsi aiutare.
- Non sollevare carichi flettendo il tronco ma alzandosi sulle gambe tenendo le braccia tese.
- Nelle operazioni di piccola manutenzione, movimentazione manuale dei carichi e di pulizia usare i Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) messi a disposizione (guanti, ecc).
- Non usare prodotti chimici per la pulizia in modo difforme dalle modalità d'uso riportate nelle istruzioni. Custodire sempre i prodotti per la pulizia in ambienti chiusi a chiave.
- Provvedere ad una frequente pulizia dei servizi igienici.
- Quando il pavimento è bagnato interdire l'accesso all'ambiente provvedendo all'immediata asciugatura.

47.PIANIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVI	MODALITÀ DI RAGGIUNGIMENTO
Assicurare il controllo degli adempimenti normativi in materia di sicurezza e sull'aggiornamento della valutazione dei rischi e del relativo documento e verifica del conseguente piano di attuazione degli interventi.	
Avviare la rilevazione e l'analisi sistematica di infortuni, incidenti e comportamenti pericolosi nelle attività	Attivazione di un processo di analisi ed indagine interna sugli eventi segnalati dai lavoratori e registrati.
Per forniture di macchine, attrezzature, prodotti e servizi, attivare una procedura interna per assicurare che vengano presi in considerazione i relativi aspetti di sicurezza, preventivamente all'acquisto del bene o servizio.	- Acquisizione sempre dai fornitori di: • Certificazione di conformità delle macchine ed attrezzature, ivi compresa quella dei DPI; • schede di sicurezza di prodotti chimici; - Redazione del DUVRI in caso di lavori a rischio Interferenza con l'attività - Evitare prese multiple e cavi volanti
Coinvolgere i lavoratori e tutti i preposti	- Informazione ai lavoratori sui Rischi specifici legati alle



nella progettazione, organizzazione e realizzazione dell'informazione di tutti i lavoratori e della formazione, basata sulle mansioni. Inoltre nella messa a punto degli elementi base delle sicurezza: le attività dovranno essere realizzate entro l'anno.	Mansioni; - Predisposizione di programma di aggiornamento formazione del personale; - predisposizione di programma di addestramento degli addetti; - verifica periodica dell'acquisizione da parte del personale dei contenuti della formazione. INOLTRE: - Denunciare possibili pericoli o rischi a datore di lavoro - Tenere sgombre le vie di esodo - Preservare sostanze pericolose in appositi luoghi. - Effettuare prove di evacuazione anche non programmate. - Avere cura degli elementi della sicurezza (cartellonistica, illuminazione di emergenza,....) - Implementare cartellonistica - Inserire/manutenere strisce antiscivolo - Segnalare immediatamente sconnessioni al pavimento e altri pericoli con circoscrizione dell' area di rischio (in attesa di risoluzione del problema) - Stilare procedure per evacuazione in caso di mancanza di corrente - Monitorare rischi segnalati ad ente locale per risoluzione (cfr val rischi per ambiente).
Ripartire gli obiettivi sopra definiti alle figure coinvolte nella loro attuazione (obiettivi di ruolo) con la conseguente definizione dei relativi compiti e responsabilità, nonché comunicazione agli stessi di quanto definito.	- Effettuare le nomine del personale incaricato alla lotta Antincendio, Primo soccorso e gestione delle Emergenze; - Verifica dei requisiti e competenze degli stessi; - Definizione dei compiti.

48.CONCLUSIONI GENERALI

Le principali problematiche riscontrate nell'analisi, come evidenziato dai risultati ottenuti dalla valutazione del rischio, si possono distinguere in due categorie, quelle di carattere strutturale – impiantistico (imputabili all'Ente Locale) e quelle di carattere gestionale – organizzativo(di competenza del Dirigente Scolastico).

Le carenze di tipo strutturale - impiantistico, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 81/08 comma 3, sono di pertinenza dell'Ente Locale alla quale sarà nuovamente inoltrata relativa richiesta di intervento strutturale, di manutenzione e di documentazione.

Le problematiche di carattere gestionale - organizzativo saranno affrontate in ordine alla loro importanza con idoneo programma d'attuazione degli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro. Tale programma definito, con le priorità stabilite, sarà oggetto di verifiche periodiche. Le verifiche dell'efficienza delle misure attuate e di realizzazione di quelle programmate saranno svolte con



cadenza almeno annuale, in occasione della riunione del Servizio di Prevenzione e Protezione.
L'organizzazione delle suddette verifiche sarà curata dal Servizio di Prevenzione e Protezione.

**49.SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PARTE SPECIFICA – PLESSO COLOMBO**

Il presente documento redatto a conclusione del processo di valutazione condotto dal Datore di Lavoro, con l'aiuto del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) con il coinvolgimento del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), è stato illustrato nell'ambito della riunione periodica, alla presenza delle suddette figure.

ADOZIONE

- ✓ Il Dirigente Scolastico dell'Istituto
- ✓ I Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione
- ✓ Il Rappresentante dei lavoratori

DOTT.SSA TERESA LAUDANNA;
ARCH. GIOVANNI MIRAGLIA;
PROF. FRANCESCO VITAGLIANO

dopo aver esaminato il seguente

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

redatto ai sensi dell'artt. 17, 18, 28 e 29 del D.Lgs. 81/08, ne approvano il contenuto e lo adottano.
La presente Valutazione dei Rischi, verrà Protocollata, Datata e Firmata.

ARZANO (NA), lì 17 OTTOBRE 2017

IL RSPP

L'RLS

Il Dirigente Scolastico
